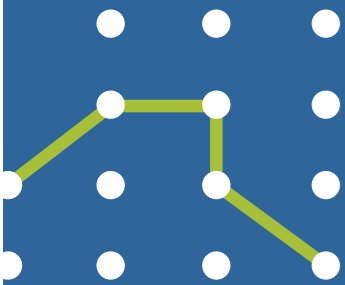


**“SIAMO IN BALIA
DELLE EMOZIONI,
STIAMO
SCOPRENDO,
ADESSO CIÒ
CHE SIAMO E
QUELLO CHE
VOGLIAMO
DIVENTARE. È
QUESTA
L’ADOLESCENZA”**

VALENTINO, 17 ANNI

traiettorie urbane, nuovi orizzonti



Con il sostegno di

ens
Fondazione
Edison
Orizzonte
Sociale



traiettorie
urbane

“Traiettorie urbane” progetto selezionato da Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e cofinanziato da Fondazione EOS Edison Orizzonte Sociale ETS.

Il progetto è stato ideato da CLAC ETS, Associazione Mare Memoria Viva e Fondazione EOS Edison Orizzonte Sociale. Realizzato in partnership con Centro Diaconale “La Noce” – Istituto Valdese, Cantieri Culturali alla Zisa ETS, Comunità di Danisinni ETS, Boog, SEND, Handala, U’Game, Edi Onlus, Cpia Palermo 1 – Nelson Mandela, IC Antonio Ugo, Maghweb e Comune di Palermo.

Con il sostegno di
ens
Fondazione
Edison
Orizzonte
Sociale



traiettorie
urbane



TRAIETTORIE URBANE, NUOVI ORIZZONTI

UN RACCONTO CORALE A CURA DI
FONDAZIONE EOS – EDISON ORIZZONTE SOCIALE



Con il sostegno di



traiettorieurbane.it

“Traiettorie urbane” progetto selezionato da Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e cofinanziato da Fondazione EOS Edison Orizzonte Sociale ETS.

Il progetto è stato ideato da CLAC ETS, Associazione Mare Memoria Viva e Fondazione EOS Edison Orizzonte Sociale. Realizzato in partnership con Centro Diaconale “La Noce” – Istituto Valdese, Cantieri Culturali alla Zisa ETS, Comunità di Danisinni ETS, Booq, SEND, Handala, U’Game, Edi Onlus, Cpia Palermo 1 – Nelson Mandela, IC Antonio Ugo, Maghweb e Comune di Palermo.

INDICE

4 Prefazione

6 Innovazione educativa e sociale a Palermo: Traiettorie Urbane, dal progetto alla sua eredità futura

10 I numeri del progetto

12 Filantropia della fiducia

14 Dove portano le traiettorie

16 Da Traiettorie Urbane a FuoriCentro

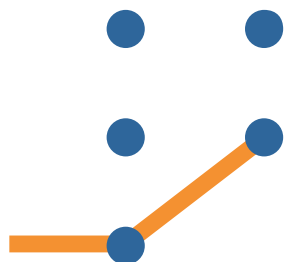
18 Traiettorie Urbane. Community Lab e comunità educante

20 Giovani e futuri desiderabili. L'adolescenza come età delle scelte, l'orientamento e la costruzione del futuro

22 La Comprehensive Sexuality Education. Esperienze a scuola raccontate da Giada Saguto

24 Età al margine / Luoghi al margine
Nuovi occhi per vecchi luoghi

26 Nuovi occhi per vecchi luoghi



28 Il percorso creativo di “La forma dell’attesa”:
una nascita partecipativa

30 Child Safeguarding

32 Processo dei laboratori musicali

34 Le famiglie della Noce

36 Ripartire dall’essenziale per restituire futuro.
Processi di rigenerazione umana e sociale

38 Le reti e il patto educativo di comunità

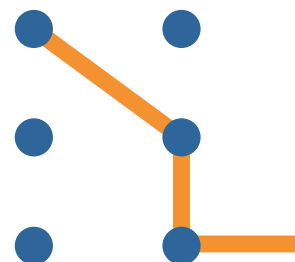
40 L’educativa di strada

42 Ciascuno cresce solo se sognato: l’esperienza delle
residenze artistiche di Traiettorie Urbane

44 “Se è di tutti allora... Palermo vince!”.
Racconti di Ti Voglio Un Bene Pubblico a Palermo

46 Postfazione

49 Racconto fotografico



PREFAZIONE

Claudio Calvaresi – *Principal @Avanzi – Sostenibilità per azioni –*
Membro Comitato Scientifico di Fondazione EOS – Edison Orizzonte Sociale

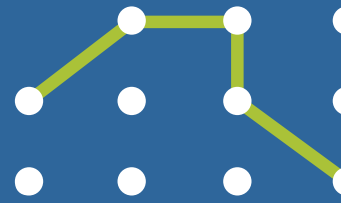
I contributi che compongono questo volume restituiscono la ricchezza e l'articolazione delle azioni intraprese grazie a Traiettorie Urbane. Leggerli di seguito fa un certo effetto, perché emerge un quadro di iniziative denso e variegato: il Community Lab e la rete dell'orientamento; le mappature urbane e il laboratorio di progettazione cinematografica; i percorsi di educazione sessuale e il rap come strumento d'espressione. E tante altre...

Con qualche punto di attenzione importante. L'effetto che fanno non deriva dalla loro numerosità, che è certo un indicatore significativo di creatività progettuale. Non deriva neppure soltanto dalla loro evidente qualità: non replicano stanchi cliché dell'intervento sociale nei quartieri difficili, ma esprimono creatività e tensione sperimentale. Sono azioni che suscitano la curiosità di saperne di più, il rammarico di non aver potuto partecipare a quella passeggiata di quartiere, di non aver presenziato a quell'evento, di non aver «camminato, scavalcato, domandato, giocato e appreso», come il progetto *Ti voglio un bene pubblico* invita a fare. Il qualcosa in più è il loro effetto aggregato: si richiamano, si sollecitano a vicenda, operano su alcune parti della città provando a costruire impatti cumulati. Costruiscono una trama di senso, sembrano avere una logica.

Può sembrare un'affermazione bizzarra, ma chi si occupa di politiche urbane sono certo comprenderà: i programmi per le periferie spesso sono (aggiungerei stati, perché oggi se ne fanno sempre meno) un insieme piuttosto eterogeneo di interventi composti secondo

criteri di pertinenza rispetto al fondo o alla misura che li finanzia. Traiettorie Urbane ospita invece soluzioni adeguate ai problemi, per la definizione dei quali sono state evidentemente svolte indagini; il radicamento locale dei soggetti che li sviluppano garantisce adeguatezza e presidio; tra le azioni del progetto emergono rimandi, costruzione di effetti congiunti.

Traiettorie Urbane è un progetto complesso e multi-dimensionale: contiene interventi su più settori (arte, educazione, inclusione sociale, welfare, sport, ecc.) e su più quartieri. Ancora una volta però il gioco è più sofisticato di quanto possa apparire a prima vista. Non mette semplicemente insieme più iniziative, localizzandole su più zone della città; pratica piuttosto sconfinamenti, tematici e territoriali. Così l'intervento artistico diviene meccanismo di coinvolgimento; gli spazi aggregativi svolgono funzione di apprendimento sociale; l'orientamento è processo relazionale; la comunità educante coinvolge persone e spazi urbani; la palestra di pugilato si rivela luogo di prevenzione del rischio di devianza sociale. Allo stesso modo, *Danisinni*, *la Kalsa*, *la costa*, *Mare Memoria Viva* e *Cre.Zi*. Plus sono quartieri, parti di città, spazi che non sono solo le location delle iniziative del progetto o perimetri problematici oggetto di stigma, ma luoghi cospicui. Vi si incrociano pratiche sociali, persone e gruppi, che producono effetti (più o meno intesi) nell'ambito diretto di intervento, che ambiscono però a generare impatti anche oltre, su altre aree di Palermo. Insomma, la cifra di Traiettorie Urbane è la sperimenta-



zione indisciplinata, il trespassing tra settori di intervento e ambiti territoriali, assunto come principio d'azione e criterio metodologico. Qui un altro punto di attenzione: ciò non avviene per vezzo, all'inseguimento della vague del momento; avviene per curiosità, orientamento alla ricerca, spinta-a-cercare-aldilà-di-ciò-che-è-dovuto. L'esito è un progetto che scardina i confini definiti da quella che Antonio Tosi chiamò la "teoria amministrativa dei bisogni", per cui all'educazione pensa la scuola, della socialità si occupa il centro di aggregazione comunale (quando esiste), lo sport si esercita nell'impianto dedicato, ecc. Ne risulta una forma d'azione che ribalta il canone, superando sia l'organizzazione a silos delle politiche di settore, sia l'approccio classico dei programmi di rigenerazione area-based, per cui si individuano porzioni problematiche di città, vi si rintracciano bisogni e si predispongono misure orientate a potenziali destinatari: identificato il target, al programma di intervento spetta soltanto di colpire. Nel caso di Traiettorie Urbane, il perimetro di intervento è assunto invece come arena dove si incrociano pratiche e attori diversi, localizzati ed esterni al quartiere, radicati e dotati di reti lunghe. I beneficiari smettono di esprimere bisogni e tornano ad essere persone, cui si riconoscono aspirazioni e capacità per esprimerle. E pure l'area di intervento non è più il bersaglio, ma un campo di gioco, disponibile ad accogliere nuovi attori, risorse da riconoscere, nuove strategie di interazione.

Traiettorie Urbane è dunque l'esempio di un progetto integrato, di una forma d'azione saliente per una potenziale nuova politica urbana, che assume la città come dispositivo di apprendimento, inclusione, abilitazione. In questo modo, reinterpreta gli interventi a favore delle e dei giovani come componenti di una politica che costituisce i e le giovani come attori, che è urbana in quanto «capace di comprendere (nel doppio senso di capire

e tenere al proprio interno) le diverse dimensioni dei problemi territoriali e soprattutto le interdipendenze tra tali dimensioni».

Non si è però attori di una politica perché un qualche programma così ci definisce, ma perché si è abilitati a esprimere obiettivi, preferenze, volizioni. Ci si fa attori, progettando, agendo e riflettendo nel corso dell'azione. Si scopre la città come corpo docente, perché si apprende attraverso di essa, ingaggiando con essa un corpo a corpo, riguardando alle proprie aspirazioni attraverso gli occhi della città.

Traiettorie Urbane è insomma un esperimento suggestivo per disegnare e attuare politiche urbane capaci di mettere in relazione positiva spazi, pratiche e attori. E ha molto da insegnare, in un Paese che sembra aver scelto, come strategia di riferimento per le periferie, il "modello Caivano".

TRAIETTORIE URBANE: TRE ANNI DI INNOVAZIONE EDUCATIVA E RIGENERAZIONE SOCIALE A PALERMO

A cura di Fondazione EOS – Edison Orizzonte Sociale

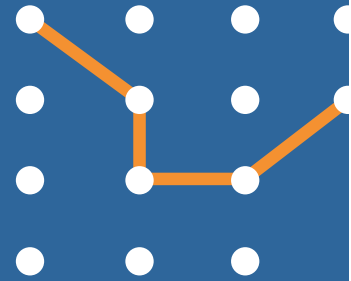
Traiettorie Urbane è un progetto nato nel 2022 che si è sviluppato grazie alla co-progettazione tra Terzo settore, privato sociale ed enti pubblici con l'obiettivo di costruire un ecosistema educativo, capace di favorire il protagonismo, la partecipazione giovanile e la rigenerazione sociale degli spazi urbani attraverso processi di partecipazione attiva in cui le ragazze e i ragazzi adolescenti potessero essere protagonisti.

Quasi 11.000 ragazzi e ragazze raggiunti, 700 tra insegnanti e genitori, una formazione costante per più di 200 educatori ed educatrici, una policy di partenariato per la tutela dei diritti dei minori, quattro centri aggregativi in rete sul territorio, due community hub che hanno permesso confronto e collaborazione continua tra i soggetti della rete, nuovi prodotti e eventi culturali, ricreativi e sportivi direttamente ideati e realizzati con ragazze e ragazzi, Traiettorie Urbane si configura come un intervento integrato, che ha agito per tre anni in sei quartieri della città di Palermo (Zisa, Noce, Danisinni, Kalsa, Sant'Erasmus e Romagnolo) con lo scopo di promuovere la crescita sociale e il benessere educativo di ragazzi e ragazze tra 11 e 17 anni, ponendo le basi per un'azione sistemica di policy e sviluppo innovativo di soluzioni concrete e condivise per gli adolescenti della città. Traiettorie Urbane è stato ideato da CLAC ETS, Associazione Mare Memoria Viva e Fondazione EOS in partnership con il Centro Diaconale "La Noce" – Istituto Valdese, i Cantieri Culturali alla Zisa ETS, la Comunità di Danisinni ETS, boog, SEND, Handala, U'Game, Edi Onlus, Cpia Palermo 1 – Nelson Mandela, Istituto Comprensivo "Antonio Ugo", Maghweb e

l'Ufficio del Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Palermo e sostenuto da Fondazione EOS e l'impresa sociale Con i Bambini. Hanno collaborato anche 18 scuole secondarie di I e II grado. La peculiarità del progetto risiede nella sua capacità di attivare e rafforzare proprio le comunità educanti: un ecosistema in cui scuole, enti pubblici, associazioni, famiglie e giovani dialogano e costruiscono insieme spazi, contenuti e opportunità di crescita, in risposta alle complesse sfide di un territorio a volte segnato da marginalità sociale, povertà educativa e alta dispersione scolastica, ma caratterizzato anche da molte risorse inesprese.

A partire dai Cantieri Culturali della Zisa e dall'Eco-museo Mare Memoria Viva, quali centri propulsori di sperimentazione, l'azione si è dipanata tra le piazze, le strade, le scuole e gli altri luoghi significativi per la vita di ragazze e ragazzi di due assi territoriali che toccano le diverse anime della città di Palermo.

La consapevolezza urbana è l'elemento chiave di Traiettorie Urbane, che ha scelto di prendere come riferimento di ricerca e di pratica una visione della città come dispositivo educante, scuola diffusa in cui le risorse culturali agite possano essere strumenti di comprensione e di emancipazione per ragazzi e ragazze, come per gli adulti che compongono le comunità. Proprio per questo le prime fasi del progetto hanno privilegiato un approccio esplorativo, di ascolto, finalizzato a comprendere le dinamiche territoriali e i bisogni emergenti della



popolazione giovanile.

Attraverso un'offerta ampia e variegata di iniziative co-progettate dalle associazioni del terzo settore riunite attorno al progetto con gli e le adolescenti, grazie anche alla collaborazione con le scuole, è stato possibile anzitutto accedere a una nuova prospettiva di dialogo e comprensione dei bisogni e delle aspettative degli adolescenti.

Da festival culturali, circo sociale e sport di strada per arrivare a prodotti audiovisivi e percorsi di riscoperta dei quartieri toccati dal progetto, è stato possibile sperimentare nuove modalità di interazione che hanno messo in connessione mondi e generazioni diverse.

Circa 500 ragazzi e ragazze hanno inoltre preso parte a processi di mappatura del territorio, produzione di film collettivi, guide per i luoghi per percorsi turistici tematici, progettazione di segnaletica per i quartieri.

Si è dato impulso a esperienze di partecipazione culturale a partire dai ragazzi con adolescenti, come la residenza artistica "Ti Voglio un Bene Pubblico": un gioco urbano, ideato e condotto dall'artista Elisabetta Consonni, che incoraggia i partecipanti a riflettere sugli spazi pubblici, trasformando ostacoli come muri e cancelli in occasioni di scoperta e interazione, con l'obiettivo di promuovere un senso di cura e appartenenza verso il bene comune. In questo caso i ragazzi e le ragazze sono stati invitati a riscoprire la costa sud e le barriere che portano al mare.

O ancora il laboratorio rap YOURBAN, che ha dato voce a sogni, paure e sfide della GenZ attraverso un EP musicale pubblicato su Spotify, nato da un percorso di scrittura creativa condotto da artisti del panorama urbano palermitano. Per arrivare a "Traiettorie di Circo": la compagnia di circo contemporaneo Quattro4, ospitata da Chapitô Danisinni - Circ'all, ha messo in scena "Bauci", spettacolo che rende omaggio a "Le città invisibili" di Italo Calvino, conducendo il

pubblico in un'esperienza immersiva e partecipativa all'interno dei mille mondi immaginifici dello scrittore. I e le giovani di Danisinni e della Noce hanno partecipato a laboratori sperimentali di avvicinamento al testo, esplorando e rappresentando le loro "città invisibili" attraverso parole, immagini e video. Attraversare queste città invisibili, divenute parte dello spettacolo, ha permesso alle persone presenti di avvicinarsi a questi desideri per conoscerli più da vicino e comprendere la complessità vissuta dai ragazzi e dalle ragazze di questi quartieri. Da questa sperimentazione è nato un progetto, replicato a Milano al quartiere Greco, che ha allargato la collaborazione a nuove realtà del terzo settore.

Nel 2023 è stato possibile aprire il "Centro aggregativo La Noce", concepito come hub educativo multifunzionale; altri tre sono i centri aggregativi nati o rafforzati nel triennio di progetto a Danisinni, alla Kalsa e Sant'Erasmus. Divenuti presidi di prossimità, offrono una risposta all'esigenza di sostegno e accompagnamento all'adolescenza nella dimensione extrascolastica a partire dall'aiuto nello studio, attraverso percorsi condivisi con le scuole limitrofe, all'attivazione di centri estivi dedicati a chi rimane in città dopo la fine della scuola. Tra i programmi proposti durante l'estate, il campus Modus Navigandi, dedicato alla scoperta del mare e della vela, della città e di sé stessi che, grazie a una partnership successiva con Edison Next e Federazione Italiana Vela ha potenziato il proprio impatto in termini di accessibilità a un maggior numero di ragazzi e ragazze.

L'ultimo anno del progetto ha ulteriormente rafforzato la rete delle collaborazioni con scuole, enti e istituzioni, consolidando percorsi di leadership giovanile, ne è un esempio la realizzazione del festival "Accettiamoci - è ok non essere ok", ideato e realizzato totalmente da ragazzi

e ragazze e dedicato al tema della salute mentale presso l'Ecomuseo Mare Memoria Viva o il "Festival Narra-Zone" che si propone di far rivivere la memoria dei luoghi attraverso le storie degli abitanti. Un palcoscenico a cielo aperto, con appuntamenti gratuiti e aperti al pubblico in diversi spazi della città per dare voce alle memorie domestiche e alle narrazioni urbane.

Le associazioni EDI Onlus e Handala hanno lavorato anche sull'educazione sessuale e affettiva come strumento di prevenzione della violenza di genere, coinvolgendo insegnanti e studenti in percorsi formativi innovativi. Sono state rafforzate le capacità degli operatori del Terzo settore attraverso programmi di formazione e la definizione di una policy condivisa di tutela dei minori adottata da tutti gli operatori degli enti del partenariato, contribuendo a creare un ambiente educativo più sicuro e accogliente.

In sintesi, il progetto, fin dalla sua fase di ideazione, ha generato un contesto in cui, la rete stessa di partenariato ha trovato una nuova dimensione di forza e continuità data dal confronto e dalla condivisione costante non solo di obiettivi, ma di azioni concrete che hanno creato nuovi processi collaborativi che si intersecano per altro con i servizi della pubblica amministrazione data la natura di pubblica utilità del progetto, ponendo le basi per strumenti e approcci orientati alla dimensione sistemica di intervento nell'ambito educativo-sociale.

E proprio con l'obiettivo di rafforzare questo dialogo nell'autunno 2024 Fondazione EOS, in collaborazione con l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile, ha realizzato la prima edizione della Scuola di coprogettazione per l'innovazione Sociale, un percorso di informazione, formazione, ma soprattutto confronto tra funzionari della Pubblica Amministrazione e referenti del Terzo settore con l'obiettivo di immaginare soluzioni condivise per dare continuità ad alcune delle sperimentazioni nate da Traiettorie Urbane. Uno degli esiti concreti del dialogo costante con le istituzioni è la sigla del patto educativo tra 18 diversi enti, cinque dei quali sono partner di Traiettorie Urbane (CLAC, U'Game, EDI, I.C. A Ugo e Comune). La cabina di regia è composta dal Comune di Palermo, l'IC A. Ugo, EDI Onlus e l'associazione Inventare insieme. L'intento della collaborazione è la costruzione di una comunità educante attraverso

la collaborazione tra scuola, istituzioni e terzo settore. Il Patto mira a rendere la scuola un punto di riferimento per studenti e famiglie, ampliando le opportunità formative e prevenendo fenomeni di dispersione e povertà educativa. Promuove inoltre la valorizzazione degli spazi scolastici come luoghi di incontro e coesione sociale, capaci di rafforzare il senso di appartenenza, il benessere e la crescita culturale della comunità.

I risultati complessivi raccontano di un progetto dalla forte capacità generativa e di coinvolgimento che trova la sua premessa nel confronto costante e nell'approccio collaborativo tra tutti i soggetti coinvolti a partire dalla fase di ideazione per arrivare all'implementazione delle attività, permeando un altro aspetto essenziale - quello della valutazione di impatto - che ha permesso la coesione dei soggetti coinvolti rispetto a obiettivi di cambiamento sentiti e, dunque, perseguiti. Questo approccio ha aiutato in itinere a comprendere quali elementi progettuali potessero divenire punti cardine per uno sviluppo nel lungo termine teso ad alimentare la sostenibilità di quanto avviato con Traiettorie Urbane.

Per questo motivo, e considerando la potenza generativa di una progettazione così ampia, già nel corso del progetto la Fondazione EOS e il partenariato locale hanno lavorato per individuare possibili ambiti di sviluppo "oltre il progetto" che potessero attingere da quanto generato, producendo nuove occasioni per sostenere il cambiamento attivato. La cosiddetta "legacy" di progetto è stata dunque orientata verso quattro dimensioni di sviluppo specifiche, ma al tempo stesso interconnesse.

La prima è riferita alla creazione di una comunità energetica a impatto sociale donata da EOS, grazie al supporto economico e di competenze di Edison, con l'obiettivo di aumentare l'impatto nel lungo termine, tenendo unita la comunità di progetto per lungo tempo, attorno a un duplice obiettivo: se da un lato si punterà alla riduzione degli impatti ambientali, dall'altro si vorrà innescare un circolo virtuoso generato dal ritorno economico prodotto attraverso il meccanismo degli incentivi per sostenere parte delle iniziative e servizi a favore degli adolescenti. La definizione del nuovo soggetto giuridico che gestirà la comunità energetica, una Fondazione di partecipazione, nonché la scelta

rispetto alla destinazione d'uso degli incentivi scaturiscono da un processo partecipato che coinvolge in primis i principali attori di Traiettorie Urbane, ma si estende al quartiere Brancaccio attraverso il coinvolgimento del Centro Padre Nostro, le cui attività destinate ai e alle giovani del quartiere sono state sostenute da Fondazione EOS sin dal 2021. La seconda dimensione rispecchia la natura e la cultura di EOS, ereditate dalla vocazione di impresa di Edison, ovvero assumere l'obiettivo di fare "largo ai giovani" offrendo loro l'opportunità di mettersi in gioco nella creazione del proprio futuro professionale da protagonisti, facendo decidere loro come gestire direttamente risorse, e accompagnandoli lungo il percorso.

Con questa vocazione nasce FuoriCentro, progetto di impresa sociale, che si occuperà della valorizzazione del territorio trasformando in offerta turistica i percorsi di scoperta urbana elaborati in Traiettorie Urbane. La realtà si occuperà della gestione di eventi e iniziative presso i Cantieri Culturali della Zisa e altri luoghi agendo come agenzia specializzata nell'offerta per un target giovanile, lavorando, al contempo, alla progettazione di nuove iniziative a impatto sociale.

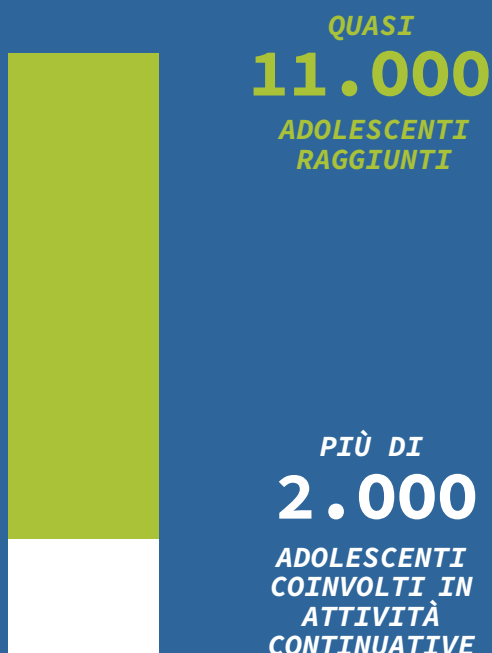
La rete di attori di Traiettorie Urbane rappresenta il primo nucleo di interlocutori per la nascente impresa sociale rafforzando il potenziale di sviluppo della stessa, a partire dai quartieri Noce, Danisinni e Zisa, ma con evoluzione potenziale anche nel resto della città o in altri contesti urbani. L'incubazione del progetto di impresa prevede, inoltre, la partecipazione al nascente network di nuove realtà imprenditoriali a impatto sociale in Sicilia accompagnate da Fondazione Marea quale ulteriore elemento di valore per le prospettive di crescita.

La terza, forse la più sfidante eredità di progetto riguarda i centri aggregativi nati o potenziati in questo triennio appena concluso in differenti quartieri della città (Centro aggregativo presso il Centro Diaconale "La Noce", la Palestra sociale e altre attività a Danisinni, l'Ecomuseo Mare Memoria Viva a Sant'Erasmus/Romagnolo e la Bibliofficina boog alla Kalsa). Questi, pur nell'autonomia e indipendenza dettate dalla differente ubicazione e titolarità degli spazi, si sono sviluppati in un contesto di rete che ha contribuito di fatto a generare un peculiare modello di

"centro aggregativo diffuso" caratterizzato da un comune approccio socio-pedagogico e da strumenti di governance e gestione a beneficio della tutela dei minori, sviluppati e agiti nel contesto del progetto TU, in collaborazione con i servizi pubblici di riferimento (servizi sociali, scuola). I centri aggregativi rappresentano non solo una buona pratica, ma un esempio di welfare collaborativo che per trovare continuità stimola un ragionamento di natura sistemica tra filantropia privata, terzo settore e istituzioni pubbliche. La quarta dimensione riguarda il dialogo avviato e rinforzato con il Comune di Palermo lungo l'evoluzione del progetto, che diviene elemento fondamentale per rendere stabile e duraturo quanto sperimentato che testimonia come la città possa diventare uno spazio di crescita e inclusione per le nuove generazioni.

Il volume che avete tra le mani è il racconto di questo percorso pluriennale, una narrazione corale che dà voce a chi ha preso parte al progetto: i ragazzi e le ragazze, gli operatori, le operatrici e gli educatori, le educatrici, le comunità, le realtà associative e istituzionali che hanno reso possibile questa esperienza. Attraverso le loro testimonianze e riflessioni emergono i cambiamenti, piccoli e grandi, che Traiettorie Urbane ha innescato nei territori e nelle vite delle persone, offrendo uno sguardo autentico e partecipato su un progetto che continua a guardare avanti, con l'obiettivo di consolidare e ampliare le traiettorie di crescita avviate.

I NUMERI DEL PROGETTO



200 EDUCATORI ED EDUCATRICI IN
FORMAZIONE CONTINUA

4 CENTRI AGGREGATIVI CON SERVIZI
PER IL TEMPO EXTRASCOLASTICO
(SUPPORTO ALLO STUDIO, CENTRO ESTIVO,
SERVIZI DI PROSSIMITÀ)

1 POLICY DI
CHILD SAFEGUARDING

1 PROGRAMMA DI EDUCAZIONE ALLE
RELAZIONI E AL CONTRASTO ALLA
VIOLENZA DI GENERE

13
ORGANIZZAZIONI
PARTNER

18
SCUOLE

1.650.000 €

DI BUDGET PROGETTO SOSTENUTO DA
FONDAZIONE EOS E IMPRESA
SOCIALE CON I BAMBINI

5.000
PERSONE DELLA
COMUNITÀ EDUCANTE
COINVOLTE

700
INSEGNANTI
E GENITORI
COINVOLTI



1

**PATTO CON
UFFICIO SERVIZI
SOCIALI MINORENNI**

1

**PATTO EDUCATIVO TRA
TERZO SETTORE, SCUOLA
E ISTITUZIONI**

1

**SPORTELLO DI
ORIENTAMENTO AL LAVORO
PER LE FAMIGLIE**

2

**SERVIZI DI
ORIENTAMENTO PER
I RAGAZZI E LE RAGAZZE**

2

**COMMUNITY HUB
PER IL CONFRONTO PERMANENTE SULLE
POLITICHE SOCIOEDUCATIVE TERRITORIALI**

2

**FILM
PARTECIPATIVI**

1

**PROGRAMMA DI
EDUCATIVA DI STRADA**

2

**MAPPATURE
DI COMUNITÀ**

68

**EVENTI
CULTURALI**

6

**RESIDENZE
D'ARTISTA**

1

WEBRADIO

4

**LABORATORI DI
PRODUZIONE MUSICALE**

5

**FESTIVAL
DECLINATI IN
CHIAVE "YOUNG"**

1

**FESTIVAL DI RACCONTO
DEI QUARTIERI
(NARRAZIONE)**

LA LEGACY DI TRAIETTORIE URBANE

1

**COMUNITÀ ENERGETICA A IMPATTO
SOCIALE SU QUATTRO QUARTIERI
GESTITA DA UNA NUOVA
FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE**

1

**PROGETTO DI IMPRESA
SOCIALE PER LA VALORIZZAZIONE
SOCIOCULTURALE DEL
TERRITORIO**

1

**MODELLO DI CENTRO
AGGREGATIVO DIFFUSO
SU 4 QUARTIERI**

FILANTROPIA DELLA FIDUCIA

Cristina Alga - *Presidente Associazione Mare Memoria Viva e Coordinatrice Asse Kalsa, Sant'Erasmus, Romagnolo*

Francesca Magliulo - *Direttrice Fondazione EOS - Edison Orizzonte Sociale*

Cristina - È il primo settembre dopo tre anni, quattro se considero la progettazione, che Traiettorie non c'è più? Una delle cose speciali di questo progetto è stato il rapporto con il tempo, sapere fin dall'inizio che stavamo nel tempo di una relazione duratura, generativa, non burocratica. Il fattore tempo è una delle sfide più grandi di un cambiamento culturale nel mondo della filantropia ed è da qui che vorrei iniziare, dito nella piaga. Perché il tempo è tuo quando puoi governarlo ma sia noi, "l'ente di terzo settore" che voi, "il donor" abbiamo un sacco di vincoli esterni (il bilancio, l'aspettativa dell'azienda, la performance, la valutazione di impatto, la sostenibilità). Allora cambiare il tempo è una sfida per cui ci vuole coraggio, e fiducia e faccia tosta anche, diciamolo. Con Traiettorie Urbane abbiamo aperto una breccia mi pare, un progetto che finisce continuando è già una novità pazzesca. Ora dobbiamo essere brave a spiegare a tutti che non è assistenzialismo ma alleanza a lungo termine, che ne pensi? Abbiamo un piano?

Francesca - Quando penso a Traiettorie, sorrido. Perché per me è il vero inizio di EOS. Sapevamo ben poco di come funzionasse una fondazione e di come sviluppare un progetto così complesso. Siamo arrivati a Palermo con l'unica intenzione di ascoltare e imparare. Sì, avevo delle idee, come sempre, ero certa del come (una cosa che mi porto dietro dai tempi della sostenibilità, la domanda giusta è come fare business) ma non del cosa. Desideravo che si creassero connessioni tra persone di tutte le età e che portassero un cambiamento. Desideravo che si lavorasse tutti insieme ma ognuno conservando la propria identità. Come si dice nel rugby: avanti schierati! Ma quella linea di giocatori che si passano la palla per arrivare alla meta

sono tutti diversi, ognuno serve a qualcosa. Vincono solo se arrivano tutti insieme, senza lasciare indietro nessuno. Sono creativi e coraggiosi, sanno leggere lo spazio e chi lo abita e cambiare il gioco a seconda di come cambia quello spazio. È quello che abbiamo fatto in questi anni. Ed è stato grazie al tempo che ci siamo dati che ci ha permesso di essere flessibili, di aggiustare il tiro, di aggiungere pezzi dopo aver compreso che era il momento giusto, cogliendo occasioni e stimoli inaspettati. Abbiamo avuto tanta fiducia e voglia di capire. Ricordo ancora quando ho incontrato resistenze alla nostra continua presenza. Ricordo quando siamo stati battezzati "anomalia". Volevamo capire, intervenire sulla realtà e non su un progetto scritto sulla carta. Volevamo anche dare il nostro contributo, quello delle lezioni apprese nella sostenibilità e in azienda. Ma quando abbiamo realizzato che mancava poco alla fine del progetto, mi è mancata l'aria. Perché non potevo concepire che tutto quello che avevamo seminato insieme si bloccasse.

Bisognava mettere in sicurezza quelle attività che hanno veramente cambiato la vita di tanti ragazzi e ragazze e abbiamo pensato alla rete di centri aggregativi. Ma non bastava. Quando Edison ci ha donato le comunità energetiche si è presentata la prima occasione di pensare a un futuro duraturo. E così, connettere con l'energia i quartieri di Traiettorie Urbane mi è sembrata la realizzazione di un sogno. Vent'anni di una comunità fatta di persone e associazioni che gestiscono insieme un seppur piccolo budget per far vivere i progetti. Poi penso all'impresa sociale dove i ragazzi e le ragazze non parteciperanno soltanto ma avranno potere

decisionale e anche dei finanziamenti da gestire. Passiamo finalmente dai proclami sull'ascolto dei e delle giovani alla fiducia, al dar loro gli strumenti e le possibilità di realizzare le loro idee, anche scostandosi dalle nostre. Il 9 novembre non festeggeremo la fine di Traiettorie ma solo la fine di una tappa e l'inizio di una fase più matura. Matura. Penso all'esame di maturità. Traiettorie non andrà più avanti con il semplice finanziamento di EOS e Con I Bambini ma inizierà a camminare con le sue gambe, anche se avrà sempre al suo fianco Eos, con tutte le risorse possibili. Questo è stato un passo importante: si pensa troppo alla finitezza delle risorse e non si pensa a come trovarne altre, diverse. Dici che ci influenza il nostro settore di provenienza? Sono cresciuta in Edison dove si sa, l'energia non finisce ma si trasforma, basta saperlo fare. Penso che Traiettorie Urbane non sia mai stato oggetto di assistenzialismo, anche se era totalmente finanziato. La vicinanza, il dialogo continuo, la rimodulazione delle attività, ci hanno permesso di consolidare una reciprocità che ha scardinato subito il tradizionale rapporto fondazione-associazioni. Siamo stati partner fin dall'inizio, perché ognuno ha dato il suo contributo, ognuno ha appreso qualcosa, ognuno è cresciuto. Non so se ho un piano, se non lavorare alla durata nel tempo di questa alleanza. È necessario coinvolgere altre organizzazioni, l'amministrazione comunale, la Regione perché no? Bisogna uscire dalla logica della buona pratica che andiamo a raccontare ai convegni. È un seme che deve crescere, creare reti, cambiare il modo d'intendere il lavoro delle fondazioni e delle associazioni. E non rimanere nella nostra bolla ma interagire con le istituzioni. Ci vuole pazienza ma bisogna avanzare inesorabilmente. Io ci credo! Tu ci credi?

Cristina - Ti ringrazio per questo paragone con il rugby, mi è molto cara questa idea di "cambiare il gioco in base allo spazio". Certamente una maggiore possibilità di movimento è un altro dei cambiamenti positivi nel passaggio da una filantropia tradizionale a una della fiducia. Il mondo cambia così velocemente e un intervento efficace, specie se con i e le giovani, deve stare in questa rapidità, in questa abilità a rispondere. Mi vengono in mente tante cose di questi tre anni a proposito di questa possibilità preziosa che abbiamo avuto di risuonare insieme a ciò che a Palermo accadeva nel bene e nel male: l'introduzione delle attività di educazione al consenso a cura di Handala ed EDI dopo l'episodio dello stupro di gruppo al Foro

Italo, la creazione dello skate park, l'inaspettato successo e il conseguente spazio di crescita per Modus Navigandi e la vela sociale, i mille confronti sulla "emergenza" crack, le presentazioni dei libri da boq come momenti di riflessione condivisa su temi urbani e pedagogici. Se la filantropia tradizionale "eroga" in funzione di un progetto, un budget e un cronoprogramma che seguono delle metriche difficilmente modificabili in corso d'opera, la filantropia che abbiamo condiviso noi con voi (l'anomalia!) guarda alla missione e all'operato territoriale a lungo termine del terzo settore, costruisce uno spazio comune tra donors e ETS, uno spazio dove - come ben descrivi - si cresce e ci si trasforma e contamina a vicenda. Si incrina così il paradigma novecentesco della filantropia dell'elemosina in cui la divisione del potere è chiara, qualcuno dà e qualcuno riceve e chi riceve è sempre in una posizione di sottomissione più o meno marcata che sia l'accettazione passiva di indicatori, il dover stare dentro il recinto del progetto fino a forme più sottili e perverse di washing, paternalismo, esercizio di potere. Traiettorie Urbane è stato un progetto coraggioso, forse anche un po' pirata perché EOS ha scelto di iniziare a muoversi su un piano diverso e insieme abbiamo sperimentato una nuova relazione tra Fondazione che eroga e terzo settore che lavora, una relazione di maggiore reciprocità in cui si rischia insieme e ci si sporca un po' più le mani, si condivide, si accetta la diversità, si sta nelle contraddizioni, anche quelle della parola fiducia che è bella ma scivolosa. C'è una fiducia basata sul fare insieme (ed è quella che credo abbiamo costruito) e c'è una fiducia che si nutre di storytelling e capacità di costruzione di narrazioni effimere, c'è una fiducia basata su dati concreti di cura e impatto e una fiducia della reputazione che va contrastata perché alimenta quella stessa società della performatività che nei nostri progetti ci impegniamo a trasformare. Traiettorie mi è caro per molti motivi e infine per questo essere un apripista, un "esemplare" a cui spero con tutto il cuore altre fondazioni possano guardare con interesse perché in un momento di enorme necessità di cambiamento dell'agire sociale, di aumento smisurato delle disuguaglianze e della violenza, di crisi radicale del welfare non c'è proprio tempo da perdere con approcci asimmetrici e classisti che non hanno il coraggio di affrontare in profondità i problemi che invece si affrontano creando relazioni di reciprocità a lungo termine e scegliendo la fatica di restare e farsi carico, responsabilmente, di un territorio e della sua crescita.

DOVE PORTANO LE TRAIETTORIE

Esdra Sciortino - *Segreteria organizzativa Traiettorie Urbane*

La vita vista come un luogo da scoprire in compagnia un passo dietro l'altro: è questo l'approccio di Traiettorie Urbane. In tre anni di progetto abbiamo incontrato centinaia di bambini e bambine, adolescenti e persone adulte, coltivando scambi continuativi che ci hanno permesso di affacciarci coltivando processi di scambio e contaminazione continuativi che ci hanno permesso di sbirciare, e a volte anche entrare in punta di piedi, in certe quotidianità di cui forse non ci ricordiamo più o di cui ci ricordiamo troppo raramente e superficialmente. Così Traiettorie Urbane si fa finestra dalla quale affacciarsi, ma anche cancello da scavalcare per giocare a pallone, o scorciatoia conosciuta solo da chi è del rione. Diventa un punto di riferimento nella comunità dei quartieri interessati e fa da cornice a momenti di aggregazione in cui ognuno e ognuna sente di potersi mostrare ed esprimere per com'è, e anche per come vorrebbe essere, perché viene lasciata carta bianca alla creatività e ai sogni, alle prospettive conosciute ma, soprattutto, a quelle sconosciute.

Traiettorie Urbane ha rappresentato, per coloro i quali l'hanno vissuto e attraversato, un incubatore di opportunità che altrimenti non sarebbero state facilmente accessibili per la maggior parte dei e delle beneficiarie a cui si rivolge il progetto.

Dalla nostra offerta educativa in senso lato, con grande gioia abbiamo visto i e le giovani muoversi e affermarsi attraverso la scrittura creativa e il rap, arrivando alla creazione di canzoni; con un docu-film dal sapore

neorealista abbiamo assistito da spettatori alle vite dei nostri registi in erba, e sulla nostra stessa pelle abbiamo percepito e compreso i messaggi trasmessi dagli spot sull'educazione sesso-affettiva prodotti dai laboratori tenutisi a scuola.

Ragazzi e ragazze con rulli e pennelli in mano hanno scelto di prendersi la libertà di lasciare un segno visibile e riconoscibile nella propria città, come a dire: noi esistiamo e siamo stati qua. Attraverso lo sport e i giochi abbiamo riscoperto l'arte di orientare quei futuri adulti a cui è appena stata messa una bussola in mano e che hanno bisogno di qualcuno che li aiuti ad interpretarla, ma abbiamo anche mappato le esperienze e le emozioni degli e delle abitanti legate ai luoghi che abitano. Proprio da qui abbiamo iniziato a capire in che direzione dovessimo andare, quale fosse davvero il potenziale del progetto applicato ai contesti di quest'ultimo.

E poi i campus estivi, i PCTO¹, le formazioni per docenti, educatori ed educatrici, le feste di comunità, il festival di storie e di quartieri "NarraZone", le collaborazioni con tantissime realtà amiche palermitane e i ponti creati con le istituzioni. In questo modo, un passo dietro l'altro camminando accanto, noi e il gruppo di giovani esploratrici ed esploratori, abbiamo acquisito consapevolezza su chi sono e chi possono diventare, su cosa spetti loro di diritto, sulla legittimazione delle proprie aspirazioni e sui luoghi che viviamo e attraversiamo ogni giorno, su cosa possono raccontare su di noi e sugli altri; ognuno e ognuna tracciando una propria personalissima traiettoria di vita.



1- Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento: si tratta quindi della possibilità, per lo studente di scuola superiore, di partecipare a dei percorsi formativi pratici oltre quelli classici teorici della scuola. PCTO praticamente sostituisce la vecchia sigla ASL (Alternanza Scuola Lavoro).

Young Scape, laboratorio di esplorazione quartiere Zisa, 2022

DA TRAIETTORIE URBANE A FUORICENTRO

Filippo Pistoia – *Presidente CLAC ETS – Coordinatore Asse Zisa, Noce, Danisinni*

“Frequento i Cantieri Culturali alla Zisa dal 2012, quando ancora le macerie di un passato florido e operoso erano più numerose degli spazi su cui si era deciso di scommettere. Oggi, grazie a quelle stesse persone che ci hanno creduto, è possibile intravedere le enormi potenzialità che i Cantieri e i quartieri Zisa, Noce e Danisinni, possono offrire alla città. Spero vivamente di poterne far parte.” **Etrio**

“I Cantieri Culturali sono lo spazio per tentare strade nuove e ritrovarsi da una prospettiva diversa. Mi piacerebbe far scoprire la bellezza del fermarsi, delle parole come mezzo di osservazione e ascolto del mondo e di sé attraverso laboratori che restituiscano importanza al proprio pensiero. Risvegliare una responsabilità maggiore nei confronti dei luoghi che abitiamo, la consapevolezza che ogni quartiere ha qualcosa da offrire.”

Margherita

“I cantieri culturali sono un luogo di incontro, di conoscenza e di crescita. Sono entrata a far parte di questo ecosistema culturale solo quattro anni fa e mi ha già dato la possibilità di scoprire nuove splendide amicizie, nuove competenze, nuovi rapporti lavorativi ma soprattutto di crescere personalmente e professionalmente. Spero di riuscire un giorno anch’io a dare un contributo concreto a questo luogo unico!” **Simona**

Etrio, Margherita, Simona, sono solo alcuni dei ragazzi e delle ragazze che hanno partecipato alle attività di questi ultimi tre anni. Da loro e dalle loro esigenze partiamo per progettare una modalità che possa dare continuità

al progetto Traiettorie Urbane.

Con Simona, Margherita ed Etrio e con tanti altri giovani abitanti dei quartieri Zisa, Noce e Danisinni, abbiamo ragionato su come generare nuove opportunità di sviluppo per i Cantieri Culturali e per il territorio circostante raccogliendo l’eredità di Traiettorie Urbane, gli output realizzati, le relazioni costruite, le partnership costituite, abbiamo capito che, mettendo tutto a sistema, avremmo potuto far nascere qualcosa di nuovo. Il neonato progetto oggi ha un nome: FuoriCentro!

FuoriCentro è un progetto di esplorazione urbana che attraversa i quartieri Zisa, Noce e Danisinni, creando un percorso fisico e culturale che li collega. Attraverso arte urbana, segnaletica interattiva e itinerari tematici, tutti elementi ereditati da Traiettorie Urbane, il progetto trasforma le strade in una rete di esperienze condivise. Dalla street art alla memoria storica, dal gioco alla narrazione digitale, ogni tappa del percorso è un’occasione per scoprire e vivere il territorio in modo nuovo. Lo spazio urbano diventa così un’esperienza interattiva grazie a un sistema di segnaletica urbana innovativa, con QR code e contenuti digitali, che facilitano residenti e visitatori nell’esplorazione dei tre quartieri. Il percorso è suddiviso in aree tematiche e itinerari artistici, culturali e di gioco, che mettono in dialogo passato e presente, comunità e territorio. L’offerta turistica, disegnata mettendo insieme gli output di Traiettorie Urbane, prende forma in una piattaforma web che geolocalizza i contenuti culturali

FUORICENTRO



(www.fuoricentropalermo.it) e in una serie di accordi commerciali con agenzie di turismo responsabile e solida. Un ulteriore aspetto che stiamo valutando adesso è come tutto questo, come il progetto FuoriCentro, possa trasformarsi in un'opportunità di lavoro per Simona, Margherita ed Etrio e per tutte le altre ragazze e per tutti gli altri ragazzi che vogliono investire sul proprio futuro e sul proprio territorio. Con CLAC, con EOS, con Fondazione Marea e con South Side, quindi, abbiamo proposto un percorso di accompagnamento allo sviluppo di una impresa sociale per fare in modo che il giovane team di FuoriCentro possa governare autonomamente l'offerta di servizi elaborata. "Ci siamo posti l'obiettivo di progettare insieme a Simona, Margherita ed Etrio un'impresa sociale basata su un modello di business sostenibile, che consenta all'impresa di reinvestire su sé stessa e sul territorio, generando valore in autonomia e nel tempo. È fondamentale che il team abbia tutti gli strumenti per trasformare l'eredità di Traiettorie Urbane in un'opportunità di lavoro stabile e in un vero motore di sviluppo per i quartieri Zisa, Noce e Danisinni."

Giulia

ESPLORAZIONE URBANA

1

**SISTEMA DI
SEGNALETICA
TRA I QUARTIERI**

1

**FORMAZIONE SU
CONSAPEVOLEZZA
URBANA**

1

**SISTEMA DI
MAPPE DI
COMUNITÀ**

TRAIETTORIE URBANE. COMMUNITY LAB E COMUNITÀ EDUCANTE

Giuliana Zaffuto – *Presidente booq APS*

Lavorare dentro e intorno alla comunità è stata la prospettiva che ha permesso di creare un'opportunità di riflessione collettiva e di agire comune, tenendo uno sguardo consapevole sulla complessità del territorio, sull'intreccio di azioni, relazioni, tempi, accadimenti. Il community lab è stato un appuntamento fisso nel territorio che abbiamo chiamato Kalsamare - un pezzo della città di Palermo tra piazza Magione e Sant'Erasmo, delimitato dal fronte mare, attraversante piazza Kalsa e via Archirafi - è stato un incontro a cadenza quindicinale dedicato al confronto tra quattro associazioni, Mare Memoria Viva, SEND, Handala e booq, che in Kalsamare hanno costruito e coltivato la comunità educante. Ma cosa è una comunità educante? Questa la domanda iniziale che ha incalzato il gruppo nello spazio comune di riflessione, per dare sostanza a una prassi di pensiero e azione da svolgere insieme. Il community lab da strumento di coordinamento delle azioni sul territorio previste dal progetto, ha allargato il proprio raggio d'azione al consolidamento di alleanze educative, partendo dall'integrazione dell'operatività per arrivare a definire un senso e un modo di stare insieme nei luoghi. Luoghi non spazi², dove il procedere insieme deve tenere conto di memoria, radici, identità e trasformazioni. Il percorso è ancora in corso, va detto. Non ha un punto di arrivo perché la sua natura è quella della ricerca e della presenza consapevole e costante, il confronto è il metodo. Così la mappatura e i segni, l'educativa di strada, l'orientamento, le esperienze di booq e dell'Ecomuseo del

mare con la loro azione capillare di aggregazione giovanile e di risorsa per la socialità culturale, i laboratori che hanno affrontato temi diversi di crescita e cittadinanza come l'educazione all'affettività e la partecipazione, e tutte le azioni del progetto convergono in uno sforzo di sguardo comune che non giustappone enti, territori, azioni, tempi. Anzi, Traiettorie Urbane con il Community Lab ha dato linfa a un nucleo della comunità educante, che in risposta alla domanda iniziale si rivela una condivisione di luoghi, di valori, di orizzonti di cambiamento di un futuro possibile e comune. Una Comunità che si impegna affinché le trasformazioni del territorio siano nella direzione di avere sempre di più aree per la fascia adolescenziale, come il campetto di calcio di piazza Magione; un'azione educativa che si muove in sinergia con i percorsi scolastici curricolari, sostenendo le persone che faticano nel sistema scolastico, un intervento che concretizza nuove immagini di sé nel proprio sistema di scelte di vita. comunità educante è condivisione tra soggetti collettivi pubblici e privati, soggetti singoli nel loro essere parte della collettività come la popolazione residente, i genitori della scuola. Un insieme che attraversa la necessità di agire le relazioni non sempre facili, il bisogno di ascolto del territorio, di scegliere posizioni educanti, il cui obiettivo è la costruzione di una compagine sociale solidale, non lesiva della dignità, rispettosa e accogliente nelle differenze, capace di far raggiungere le stesse opportunità a tutte le persone in egual modo.

2- Wu Ming 1, *Gli uomini pesce*, Einaudi 2024 p. 377-386.



Attività sportive a piazza Magione, nel quartiere Kalsa, 2023

GIOVANI E FUTURI DESIDERABILI

L'ADOLESCENZA COME ETÀ DELLE SCELTE, L'ORIENTAMENTO E LA COSTRUZIONE DEL FUTURO

Nicolò Bongiorno – *Coordinatore area orientamento alle scelte Send ETS*

Nel corso del triennio progettuale di Traiettorie Urbane abbiamo incontrato 443 beneficiari. Le attività orientative promosse da Send ETS, e rivolte agli studenti frequentanti le classi seconde e terze della secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Statale Rita Borsellino e alle loro famiglie, hanno rappresentato una grande occasione per dare continuità agli interventi già attivati nel territorio. Abbiamo condotto sia attività orientative individuali, che attività di gruppo, che percorsi con i genitori.

A cosa serve l'orientamento in Adolescenza?

Proprio a partire dagli incontri e dalle attività svolte all'interno del progetto, è stato possibile rilevare un bisogno specifico di orientamento da parte dei beneficiari. Secondo il nostro approccio (Soresi, 2021), l'orientamento in adolescenza non deve soddisfare bisogni definitivi (cosa farò da grande), ma piuttosto rispondere a bisogni più complessi e identitari (di quali aspetti del futuro voglio occuparmi?). Il modello orientativo utilizzato prevede la creazione di una relazione orientativa atta a favorire aspirazioni ed esplorare progettualità. Consente di entrare in contatto con la propria parte desiderante in una relazione sicura e non giudicante, in cui non solo ottenere informazioni utili ma anche riflettere su nuovi ambiti di interesse.

L'adolescenza, come fase di transizione complessa e segnata da trasformazioni sul piano personale, relazionale e identitario, rappresenta un momento delicato sul

piano della scelta. In questa fase di incertezza, rinforzata ulteriormente da un contesto di ideali narcisistici di ricerca di successo, di performance e perfezionismo, l'orientamento assume un ruolo strategico, non solo come supporto alle scelte scolastiche o professionali, ma come opportunità educativa e trasformativa. L'orientamento, infatti, offre agli e alle adolescenti uno spazio protetto in cui riflettere su di sé, esplorare i propri interessi, confrontarsi con i limiti e con le possibilità e iniziare a dare forma a un progetto di vita, riducendo il rischio di delusioni rispetto alle aspettative riposte nel diventare grandi. L'opportunità che offre l'orientamento riguarda, soprattutto in questa fase specifica dello sviluppo, la possibilità di aprire lo sguardo verso un orizzonte ampio di scelte consapevoli coerenti con i propri valori. Attraverso strumenti di accompagnamento e dialogo, l'orientamento aiuta a nominare e attraversare le difficoltà tipiche di questa fase, come il disorientamento, la paura di scegliere, la percezione di inadeguatezza o la pressione delle aspettative esterne. Promuovendo consapevolezza, autonomia e capacità progettuale, l'orientamento risponde a queste crisi non con soluzioni precostituite, ma rafforzando le risorse interne dei ragazzi e stimolando il pensiero critico sul futuro. In questo senso, l'orientamento non è solo una guida, ma un processo esplorativo e personalizzato di scoperta, che restituisce fiducia nelle possibilità di cambiamento e costruzione di sé. Per essere efficace, questo processo richiede l'alleanza tra scuola, famiglia, orientatori

e orientatrici, affinché ogni adolescente possa trovare, nelle relazioni educative, un sostegno capace di valorizzare la propria unicità e accompagnare le scelte, anche quelle non lineari, come parte integrante della crescita.

Metodologia e strumenti: un tentativo di definizione

L'orientamento è un luogo in cui avviene un processo relazionale che rende possibile incontrare l'altro per costruire, in una relazione autentica e con finalità chiare e condivise, un processo trasformativo che si muove in 3 direzioni:

Autoesplorazione (chi sono?) – Desiderio (progettualità) – Conoscenza (strumenti per comprendere, definire e realizzare piani d'azione).

Le competenze dell'orientatore/trice rappresentano gli strumenti orientativi necessari per un processo trasformativo. Fanno riferimento a saperi e pratiche riconducibili a percorsi formativi formali. Tuttavia, non è obiettivo del presente articolo definire o suggerire un percorso abilitante o un quadro normativo di validazione di questa figura professionale. L'intento è piuttosto quello di riconoscere le competenze che si rendono necessarie nel lavoro di accompagnamento orientativo per come lo immaginiamo noi e così come in parte emerge in letteratura (Martinez et al., 2021).

Competenze tecniche: conoscenza sistemi di istruzione e formazione e mercato del lavoro; capacità di progettazione; conoscenza di strumenti di assessment. Competenze trasversali: ascolto attivo e comunicazione; com-

petenze narrative ed esplorative; mentalizzazione; gestione del conflitto e dell'incertezza; etica dell'accompagnamento; consapevolezza ecologica.

Alcune riflessioni sull'orientamento

L'orientamento sta attraversando una trasformazione che ricalca le urgenze che attraversano la società contemporanea. L'operatrice e l'operatore dell'orientamento diventano una figura ponte tra il sapere tecnico (formativo-lavorativo), quello psicologico (motivazionale-progettuale) e quello relazionale. Professionalità che rendono visibile il ventaglio di scelte ai futuri possibili e desiderabili, motivando all'azione e intervenendo su eventuali resistenze.

Bibliografia

Rodríguez Martínez, A., Sierra Sánchez, V., Falcón Linares, C., & Latorre Cosculluela, C. (2021). Key Soft Skills in the Orientation Process and Level of Employability. *Sustainability*, 13(6), 3554. <https://doi.org/10.3390/su13063554>

LA COMPREHENSIVE SEXUALITY EDUCATION

ESPERIENZE A SCUOLA RACCONTATE DA GIADA SAGUTO

Giada Saguto - Esperta in educazione sessuale, EDI Onlus

La Comprehensive Sexuality Education (CSE) è un approccio educativo olistico alla sessualità, raccomandato da OMS³, UNESCO e altre agenzie internazionali⁴, nonché dal Gruppo CRC⁵. Integra aspetti cognitivi, emotivi, fisici e sociali, con l'obiettivo di promuovere salute, dignità, relazioni rispettose e consapevolezza dei propri diritti. Non si limita alla prevenzione delle IST (Infezioni Sessualmente Trasmesse) o all'anatomia, ma affronta emozioni, consenso, stereotipi, identità e costruzione di relazioni sane. Un'educazione completa si fonda su tre dimensioni: sapere (conoscenze), saper fare (competenze), saper essere (valori e atteggiamenti).

L'educazione sessuale è una pratica di cura, un diritto umano, un processo di crescita che accompagna ragazzi e ragazze nella scoperta di sé e dell'altro, nella consapevolezza del proprio corpo, delle proprie emozioni, dei propri desideri e dei propri limiti. È un'educazione ai diritti e alla libertà.

Nell'anno scolastico 2024-2025, EDI Onlus ha realizzato undici percorsi laboratoriali in scuole secondarie di I e II grado a Palermo, coinvolgendo 227 studenti e studentesse per un totale di 246 ore di attività. È stato inoltre avviato, in collaborazione con l'associazione Handala, un corso di formazione per 19 docenti. L'intervento è nato da un'urgenza educativa, espressa da alcune scuole a seguito di episodi di violenza sessuale che hanno coinvolto adolescenti nel contesto urbano.

I laboratori, co-facilitati da educatori ed educatrici, si sono basati su un approccio partecipativo e trasfor-

mativo, a partire dalla costruzione di un patto d'aula e dall'utilizzo di metodologie attive: giochi, quiz, canzoni, narrazioni e momenti di confronto. Il principio guida è stato quello del "diritto esperito": far vivere i valori di rispetto, ascolto, consenso e cura all'interno della relazione educativa.

Ogni classe ha potuto affrontare, in uno spazio sicuro, temi spesso trascurati: espressione emotiva, immagine corporea, norme sociali, amore romantico e stereotipi di genere. L'obiettivo non era solo quello di fornire risposte, ma attivare pensiero critico, fornire strumenti per orientarsi nella complessità relazionale, ma anche conoscere i servizi del territorio.

Uno degli esiti più significativi è stata la realizzazione di tre video di advocacy partecipata: "Identità", contro il bullismo omolebbitransfobico; "Io ti credo", contro la cultura dello stupro; e "L'amore non", contro i femminicidi. Ogni gruppo ha individuato - attraverso un processo partecipativo - un tema prioritario, costruito una sceneggiatura condivisa ispirata anche ai propri vissuti, e sperimentato in prima persona ruoli creativi e comunicativi. I video, proiettati alla sezione Young Side del Sicilia Queer Film Festival⁶ rappresentano il momento di restituzione pubblica di un percorso educativo profondo e trasformativo.

Questa esperienza sottolinea l'urgenza di rendere la CSE accessibile in modo strutturale in tutte le scuole italiane. Mentre in altri Paesi europei l'educazione sessuale è parte integrante dei curricula, in Italia

persistono forti disomogeneità territoriali e culturali. Il recente documento strategico del Gruppo CRC ribadisce la necessità di un approccio sistemico, fin dalla scuola dell'infanzia.

Poiché il benessere di una persona si costruisce nell'interazione tra corpo, psiche e ambiente — e quest'ultimo include anche la cultura in cui si è immersi — la scuola ha la responsabilità di garantire un'educazione alla sessualità, al consenso e alle relazioni. Solo conoscendo i propri diritti, acquisendo strumenti e sviluppando uno sguardo critico sui messaggi di media, social e pari, le persone giovani possono decostruire stereotipi e contribuire a contrastare disuguaglianze, bullismo e violenza di genere.

L'esperienza di Palermo dimostra che la scuola può essere un presidio di prevenzione, consapevolezza e giustizia sociale. La partecipazione attiva di studenti e studentesse, le riflessioni emerse, le restituzioni emotive emerse nei laboratori e l'impatto dei prodotti creativi confermano il valore di percorsi capaci di intrecciare educazione, diritti e trasformazione culturale.

GUARDA I VIDEO DI ADVOCACY PARTECIPATA REALIZZATI DAGLI STUDENTI E DALLE STUDENTESSE



IDENTITÀ



IO TI CREDO



L'AMORE NON...

3- Organizzazione Mondiale della Sanità. Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA, Standard per l'Educazione Sessuale in Europa, 2010: <https://www.fissonline.it/pdf/STANDARDOMS.pdf>

4- UNESCO, UNFPA, UNICEF, OMS, UN Women, UNAIDS, International technical guidance on sexuality education: an evidence-informed approach, 2018: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000260770>

5- Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Gruppo CRC, Educazione all'affettività e alla sessualità: perché è importante introdurre la Comprehensive Sexuality Education nelle scuole italiane, 2024 https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2024/05/Educazione-allaffettivita-e-alla-sessualita-Gruppo-CRC_04.07.2024.pdf

6- <https://www.siciliaqueerfilmfest.it/notizie/ultime-notizie/10352-news-2025/11565-sicilia-queer-2025-young-side-le-scuole-protagoniste>

ETÀ AL MARGINE/ LUOGHI AL MARGINE

Valentina Mandalari – Ricercatrice, Mare Memoria Viva ETS – Operatrice mappatura
Asse Kalsa, Sant’Erasmus, Romagnolo

Flora La Sita – Architetta, booq APS

L’adolescenza è un’età che grida vendetta. Oggi particolarmente. In Italia, soprattutto. A Palermo, indubbiamente. La gravità dei fatti di cronaca che curiosamente aprono e chiudono Traiettorie Urbane lo dimostra: uno stupro di gruppo al Foro Italico nel 2023, una sparatoria tra adolescenti in una via centrale di Monreale nel 2025, l’uccisione di un ragazzo mentre tentava di sedare una rissa nel suo locale in pieno centro a Palermo, sempre nel 2025. In tutti questi casi, la città risponde con condanne, repressioni, telecamere, stigmatizzazioni sui social, nessun piano d’azione coerente e sinergico. Qualche voce sparuta si pone delle domande sui perché. Qual è il nesso tra ciò che il luogo offre (o non offre) e il modo in cui si agisce nella società? È possibile che la città, nella sua forma fisica e politica, sia intrinsecamente un luogo di educazione (critica, più che buona o cattiva)? Che ruolo ha il luogo in cui si cresce in quell’età di massima energia potenziale che è l’adolescenza? La mappatura del territorio misto, ibrido e ‘sconfinato’ che abbiamo definito Kalsamare⁷ comincia da qui: da cosa significhi vivere questa età al margine⁸, né adulta né bambina, in aree dove l’ampliarsi delle disuguaglianze e l’aumento delle soglie d’accesso a spazi e servizi declinano il concetto di marginalità in una pluralità sempre più nutrita e problematica di significati. Con queste domande, e nella consapevolezza del rischio costante di scivolare nella retorica del margine stesso, abbiamo cercato di incontrare ragazze e ragazzi e dialogare con chi, direttamente o indirettamente, se ne occupa. Alle persone adulte – assessori, parroci, ricercatrici, responsabili di

servizi educativi e sociali – abbiamo chiesto non solo dati su cosa offre il territorio, ma anche quale idea abbiano di esso, quale visione di sviluppo per cittadine e cittadini di ogni età, quale direzione si stia prendendo. Con chi attraversa oggi l’adolescenza, abbiamo adottato un “approccio metodologico posizionato”⁹ – nella doppia accezione di consapevolezza della nostra posizione adulta e del ruolo che il luogo ha nella produzione della conoscenza – combinando mappature emozionali e co-ricerca, per cogliere l’essenza della loro esperienza urbana. La ricerca, che ha coinvolto circa 300 adolescenti tra gli 11 e i 17 anni, restituisce l’immagine di un’età che attraversa i luoghi più che starci, che dipende da adulti patentati (specie se si è ragazze), che ha accesso a più opportunità quanto maggiore è il potere d’acquisto, che sa scorgere bellezza nel silenzio del mare e negli alberi in fiore. Cosa fare di tutto questo patrimonio di dati, storie, visioni e riflessioni? Per quel gruppo di soggetti che, a partire da Traiettorie e oltre i confini del progetto, sperimenta un sodalizio costante nel lavoro educativo nella “città Sud”, rappresenta un processo aperto che sostanzia ogni azione futura, cercando radicamento nel territorio, in termini di senso e di spazio. Oltre questo cerchio, resta una domanda aperta: una volta sondato il campo di possibilità di intervento con e per l’adolescenza, come si fa a influenzare le politiche urbane a essa rivolte? A chi spetta il dovere di rendere Palermo una città fatta innanzitutto per chi la abita, a prescindere dall’età? Come operatrici del terzo settore, pensiamo di poter giocare un ruolo di apripista, mettendo il nostro capitale di esperienza e relazione a servizio di



7- Un territorio 'sconfinato', nel senso che è proprio difficile stabilirne perimetri e confini, il cui unico limite certo è quello tracciato dal mare a Sud-Est e per il resto che si muove in maniera elastica includendo vari ambiti che in fase di mappatura abbiamo enucleato come segue: Kalsa-Foro Italico, Archirafi-Tiro a segno, Sant'Erasmus, Foce, Viale dei Picciotti, Romagnolo

8- Negli ultimi vent'anni, in particolare in ambito geografico, numerose autrici e autori hanno denunciato la scarsa considerazione dell'adolescenza, alternativamente assimilata all'infanzia o considerata meno-che-adulta (Holloway&Valentine, 2004). In particolare, Susy Weller (2006), parla dell'adolescenza come di un'età negletta, considerata solo in quanto categoria di consumo.

9- Si veda in proposito Anderson, J., & Jones, K. (2009). The difference that place makes to methodology: Uncovering the 'lived space' of young people's spatial practices. *Children's Geographies*, 7(3), 291-303.

NUOVI OCCHI PER VECCHI LUOGHI

Davide Leone – *Presidente cooperativa U'Game e referente attività Play Your Space*

Traiettorie Urbane è un progetto ambizioso, perché lavora al di fuori dei recinti sicuri dei centri educativi per interfacciarsi con la città. Questo lavoro ha preso varie forme nel progetto ed è stato declinato attraverso gli occhi di artisti e artiste, ma ha anche proposto una rilettura in chiave ludica e sportiva di una serie di luoghi. Lo scopo di questa operazione è molto vicino a un'azione artistica, a una poetica situazionista, perché è in grado di riposizionare la funzione di elementi urbani in un nuovo quadro di senso. Così una panchina può smarrire la sua funzione di essere un giaciglio per diventare un ostacolo da superare. Questo esercizio, innanzitutto immaginativo è in grado di dare un senso nuovo alla città, di proporre un grande gioco del "se fosse" per i ragazzi e le ragazze coinvolti e al contempo di lasciare un esempio da seguire per chiunque abbia voglia di immaginare usi differenti per luoghi consueti. Palermo è la manifestazione plastica di un susseguirsi di azioni violente e di sopruso. È una città che, se all'interno del centro storico è la rappresentazione del potere dei principi e della nobiltà, che si rapportano al potere centrale del regno – cosa consueta a molte città – fuori dal centro storico assume i connotati di un atto di violenza e di ingordigia, che ha caratterizzato le strutture urbane definite dal piano del '62. Le strutture urbane di Palermo sono di per sé diseducative, perché mostrano una città che ha avuto a mente unicamente la speculazione per nulla temperata dall'interesse pubblico e collettivo. Per questo occorre un'educazione a guardare, interpretare e

usare i luoghi con occhi, mani e piedi nuovi. Gli spazi pubblici delle città sono dei luoghi di libertà dove si esprime la postura di cittadini e cittadine. Sono gli spazi entro i quali si assiste alla fisicizzazione di quella che Lefebvre chiama "diritto alla città". Per intenderci una stessa struttura urbana, una panchina ad esempio, genera posture differenti se installata ad Amsterdam o a Palermo. Gli spazi urbani non sono, quindi, solo la materia di cui sono fatti ma soprattutto il senso che assumono per le persone che li vivono. Per questo l'intervento Play your Space assume un significato particolare, perché attribuisce una nuova postura a elementi urbani consueti. Questa attitudine molto presente in discipline come il parkour è stata esplorata da studiosi della città come Mattia Thibault. I percorsi relativi all'attività Play your Space sono, quindi, partiti proprio da questa disciplina. Gli esperti dell'associazione UniParkour di Palermo, affiancati da educatori ed educatrici di Traiettorie Urbane, hanno scelto alcuni luoghi adatti a essere reinterpretati tramite il parkour. La scelta è ricaduta sugli spazi della scuola Antonio Ugo, sul parco Nazario Sauro e sui Cantieri Culturali alla Zisa. In questi spazi sono stati fatti una serie di laboratori di alfabetizzazione al parkour soprattutto con le ragazze e i ragazzi del centro aggregativo valdese "La Noce". Lo scopo di questi incontri è stato quello di educare i partecipanti a uno sguardo differente sui luoghi. Le diverse "mosse" del parkour hanno dato la chiave di accesso a vedere strutture urbane consuete come dei

SPORT URBANO

giochi. Da queste attività laboratoriali è nata l'esigenza di costruire un'attività che fosse sempre a disposizione dei ragazzi e delle ragazze. Sono, quindi, stati prodotti dei video che ripropongono le evoluzioni del parkour spiegandole passo passo. Questi video sono distribuiti all'interno degli spazi coinvolti tramite dei QR code localizzati negli spazi. In questo modo si amplifica la capacità reinterpretativa dell'azione. A oggi le scansioni dei vari QR code sono state circa 4000. La collaborazione con la scuola Antonio Ugo e l'accesso ai suoi campi esterni ha consentito l'attivazione di altre discipline sportive che richiedono delle infrastrutture specifiche. In questo modo è stato possibile affiancare al parkour discipline come la capoeira e il basket. In questo caso sono state proposte due attività di campus legate alle tre discipline e, anche in questo caso, sono state proposte delle infrastrutturazioni tramite QR code per dare accesso a esercizi specifici location based.

12

**MINICHALLENGE
DISTRIBUITE TRA
ZISA E NOCE**

3

**LABORATORI PER
LA CREAZIONE
DI GIOCHI**

2

**PERCORSI SU
BASKET E CAPOEIRA**

2

**PERCORSI OPEN
AIR DI PARKOUR**

10

**SET ATTREZZATURE
SPORTIVE**

4

**GIOCHI URBANI
PER LE SCUOLE**

2

**REGOLAMENTI
CONDIVISI PER
SPAZI SPORTIVI
DI COMUNITÀ**

50

**INSTALLAZIONI
TEMPORANEE DI
GAMIFICATION**

IL PERCORSO CREATIVO DI “LA FORMA DELL’ATTESA” UNA NASCITA PARTECIPATIVA

Ruggero Di Maggio – *Regista e Conduttore laboratorio “film partecipativo”*

Nei dinamici Cantieri Culturali della Zisa a Palermo, ha preso vita il laboratorio di progettazione cinematografica che ha generato “La forma dell’attesa”. Quest’esperienza non è stata solo un’occasione per imparare il linguaggio del cinema, ma una vera e propria trasformazione collettiva, che ha coinvolto profondamente sia giovani partecipanti che tutor. L’obiettivo primario era far emergere i pensieri e i desideri autentici di ciascuno, immergendoli in ogni fase della realizzazione del film e facendoli diventare protagonisti attivi del processo creativo fin dall’inizio.

Il vero cuore del laboratorio andava oltre l’acquisizione di competenze tecniche. Si trattava di un’immersione profonda nell’esplorazione delle proprie narrazioni, delle percezioni personali e, soprattutto, delle “attese” che ognuno custodiva per il proprio futuro e per l’ambiente circostante. I partecipanti sono stati incoraggiati a esprimere liberamente i propri pensieri in uno spazio sicuro dove ciascuno poteva condividere idee, paure e sogni. In questo ambiente di scambio e fiducia, i ragazzi e le ragazze hanno avuto la straordinaria opportunità di tradurre le loro esperienze di vita autentiche e le loro visioni più intime in un linguaggio visivo potente e immediato, dando forma a immagini e sequenze che riflettevano la loro complessa realtà.

Questo processo partecipativo ha avuto un impatto profondo, facendo emergere una sorprendente pluralità di prospettive e sensibilità giovanili. “La forma dell’attesa” è così diventato un autentico specchio delle traiettorie

urbane e personali dei suoi protagonisti. È un racconto corale che indaga con delicatezza e profondità le speranze più recondite, le sfide quotidiane e le aspirazioni più audaci di una generazione che cresce in un contesto multiculturale e in costante mutamento, tipico di Palermo. Il film è una testimonianza tangibile e commovente della capacità innata dei e delle giovani di influenzare attivamente la propria realtà.

La realizzazione di “La forma dell’attesa” ha dimostrato chiaramente come il cinema partecipativo possa configurarsi come uno strumento incredibilmente potente per favorire non solo la coesione sociale, ma anche lo sviluppo personale a livello profondo. Ogni sequenza, ogni dialogo, ogni sguardo catturato è un invito. “La forma dell’attesa” rappresenta un vero e proprio invito alla riflessione profonda su temi cruciali, un catalizzatore per un dialogo aperto e costruttivo su questioni fondamentali per il futuro delle nostre comunità urbane. Questa esperienza ha confermato come la creatività possa diventare un veicolo per il cambiamento sociale. Ha permesso al gruppo di adolescenti di sentirsi parte di qualcosa di più grande, di esprimere la propria identità e di costruire legami significativi con i loro pari e con il territorio. “La forma dell’attesa” è, in sintesi, la prova che l’arte, quando è inclusiva e partecipata, può davvero trasformare le vite e le comunità.



**GUARDA IL VIDEO
DI RACCONTO DEL
PROGETTO**

CHILD SAFEGUARDING

Elisa Vellani – Esperta in Child Safeguarding, EDI onlus

Alessia Maso – Vicepresidente EDI Onlus e Coordinatrice progetto Traiettorie Urbane, CLAC

È venerdì pomeriggio e Lara, 15 anni, manca di nuovo al laboratorio di rap.Jun, l'educatrice del centro aggregativo, chiede alle ragazze presenti informazioni. Il gruppo si guarda in difficoltà, poi una di loro commenta: "Dopo quello che è successo con Dan...". Dan è un altro ragazzo che frequenta il laboratorio, tra loro è nata una relazione sentimentale. "Perché? Che è successo?" Le amiche, dopo qualche esitazione, raccontano che Dan ha condiviso con altri delle foto scattate mentre facevano sesso. Le foto hanno iniziato a circolare, accompagnate da commenti spiacevoli. Qualcuno ha anche contattato Lara, facendole pressioni per incontrarla e minacciando di inviare le foto ai suoi genitori. Questa è anche la maggiore preoccupazione: "Se i suoi lo vengano a sapere, l'ammazzano".

Le ragazze riversano su Jun tutte le loro paure: "Ti prego, non dirlo a nessuno, qui succede un casino. Abbiamo promesso che avremmo mantenuto il segreto".

Un segreto, però, che è già sui telefoni di molte persone. Pare anche che un video sia arrivato ad un operatore del centro, un giovane volontario che vive nel quartiere.

Jun è preoccupata e disorientata. "Cosa devo fare? Quanto è grave la situazione? Dan, proprio lui? E perché il mio collega non ha detto nulla? Potevamo prevenire tutto questo?".

Si rende conto di non avere un piano d'azione, né informazioni sufficienti. Inizia così il nostro viaggio per l'elaborazione di una policy di Child Safeguarding per il progetto Traiettorie Urbane. Una storia non vera, ma

verosimile, esplorata insieme ad altre storie che raccontano come il rischio di abusi, maltrattamenti e condotte inappropriate è presente in ogni contesto e che il diritto alla protezione delle persone minorenni è un dovere di cura per il mondo adulto.

Le organizzazioni partner, in collaborazione con Fondazione EOS, hanno scelto di costruire la propria policy di Child Safeguarding fin dall'inizio del progetto. Questo processo ha preso avvio da un'analisi e riflessione approfondita sul ruolo delle organizzazioni, sui rischi specifici e sull'uso consapevole dell'asimmetria di potere nella relazione educativa. Il lavoro ha coinvolto attivamente anche ragazze e ragazzi, attraverso momenti di consultazione dedicati a raccogliere le loro opinioni, feedback e informazioni. Il risultato è un documento operativo che include un codice di condotta, formazione ricorrente, linee guida chiare per segnalare preoccupazioni e un manifesto informativo rivolto a giovani e famiglie. La policy è, dunque, una raccolta di prassi e indicazioni concrete volte a minimizzare il rischio di arrecare danno, anche involontariamente, e a rispondere in modo adeguato e tempestivo qualora necessario. Ma non solo. È, in primo luogo, un modo per esprimere un posizionamento etico che ci ricorda come, in qualità di adulti e comunità educante, abbiamo il potere e la responsabilità di creare ambienti di crescita sicuri e al riparo dalla violenza¹⁰. Ma le persone adolescenti e preadolescenti sono solo "oggetto di protezione"? Lavorando con l'approccio basato sui diritti che caratterizza

tutte le attività di EDI Onlus, un ulteriore e fondamentale passo è stato garantire che ragazzi e ragazze potessero acquisire conoscenze e strumenti per essere attori protagonisti nella propria autotutela e nella promozione dei propri diritti. Il video "Ok dentro e fuori la mia tana" racconta come abbiamo lavorato in ottica partecipativa, rafforzando consapevolezza, rispetto reciproco e volontà di affermare i propri diritti. Per concludere, torniamo a venerdì pomeriggio. Jun chiama la sua referente: "Devo parlarti di una situazione critica", è preoccupata ma sa di avere strumenti per gestire la situazione e di non essere da sola a farlo.

**OK DENTRO
E FUORI LA
MIA TANA**



IL LUOGO CHE VOGLIAMO, IL MONDO CHE VOGLIAMO

In questo luogo in cui lavoriamo insieme (incluso lo spazio online), abbiamo a cuore i diritti di tutte e tutti: li rispettiamo e li facciamo rispettare. Ecco come:



CI RISPETTIAMO

Abbiamo il diritto alla protezione contro ogni forma di violenza o di maltrattamento da parte di chiunque.
In questo spazio non tolleriamo nessuna forma di violenza fisica, psicologica o sessuale.



CI ASCOLIAMO E NON GIUDICHIAMO

Abbiamo il diritto di partecipare. Accogliamo tutte le opinioni e le rispettiamo e non offendiamo mai le altre persone.
Trattiamo tutte le persone e questo spazio con gentilezza e rispetto.



POSSIAMO DIRE DI NO SE NON CI VA BENE QUALCOSA

Ogni attività proposta sarà sempre spiegata da parte degli operatori e delle operatrici e chiederemo il parere e il consenso alle persone coinvolte.
Anche tu chiedi sempre il consenso prima di fare foto e prima di coinvolgere in qualsiasi attività un'altra persona.



POSSIAMO CHIEDERE E RICEVERE AIUTO

Se qualcosa qui ti mette a disagio o non ti fa sentire al sicuro, se hai bisogno di supporto o aiuto o vuoi parlare di qualcosa che ti preoccupa che riguarda te, un amico o un'amica, il comportamento di una persona adulta nel progetto.

**LEGGI LA
POLICY COMPLETA**



10- Per maggiori dettagli è possibile consultare: la video intervista ad Elisa Vellani realizzata da Maghweb, psicologa esperta di Child Safeguarding di EDI Onlus, la policy di child safeguarding del progetto

PROCESSO DEI LABORATORI MUSICALI

Esdra Sciortino - *Segreteria organizzativa Traiettorie Urbane*

Una generazione che si specchia nella musica, trasformando rime e beat in strumenti di autonarrazione e confronto. Dopo aver lavorato alla stesura dei testi, composizione e incisione dei brani, i e le giovani rapper consolidano il loro percorso creativo in un progetto unitario che rappresenta la voce collettiva di una generazione in cerca di significato e dialogo.

YOURBAN è una crew di adolescenti legati dalla passione per il rap come strumento d'espressione.

La crew nasce e si forma all'interno del progetto Traiettorie Urbane durante i laboratori di scrittura creativa e rap, dove i ragazzi e le ragazze hanno imparato a mettere in parole i propri vissuti, a esplorare i conflitti interiori e a trasformarli in una narrazione condivisa. Guidati dal rapper Christian "Picciotto" e dalle cantautrici Bruna Angelico ed Esdra Sciortino, hanno trovato nel community hub Cre.Zi.Plus uno spazio di ascolto e crescita, dove la creatività è diventata strumento di comprensione e dialogo.

Al termine del processo di scrittura, il gruppo di YOURBAN ha creato un EP (una raccolta) di quattro tracce, ognuna di queste con un rispettivo videoclip, incrociando vari temi, sogni e bisogni della loro generazione.

I brani presenti in questo EP offrono una panoramica sulle esperienze e le tensioni della Generazione Z, portando alla luce temi personali e collettivi; a partire dal brano "Lisa e Leo", che mette in luce i rapporti fugaci dell'era digitale, tra connessione e isolamento; e ancora, "Grazie al cielo", da cui emerge il riflesso della crisi

climatica su quella adolescenziale, specchi di un mondo fragile. L'ambizione di emergere come antidoto a un contesto spesso tossico e opprimente è il tema al centro di "Una corona", mentre l'esplorazione delle dinamiche affettive e delle dipendenze emotive in storie di relazioni tossiche emergono prepotentemente in Eclissi. La crew, composta da Sofia Cassaro, Manfredi Rosone, Giovanni Zagoner, Samuele Pisciotta, Manila Paterniti Martello, Davide Graceffa, Ilenia Di Maio, Domenico Lo Vecchio, Marco Messina, Luca Bonfiglio, Gabriel Torres e Daniela Conigliaro, ha saputo trasformare le proprie esperienze in una forma d'arte che parla di loro e per loro. La musica diventa così un mezzo per conoscersi e riconoscersi, un ponte tra individualità e comunità. L'uscita dell'EP rappresenta non solo un momento celebrativo, ma una tappa importante in un processo di crescita durato due anni e che ha dato a ragazzi e ragazze strumenti per raccontarsi e condividere. Ogni brano è uno scorcio sul mondo interiore dei giovani autori e autrici, una narrazione che da personale diventa collettiva, offrendo spunti di riflessione e creando un dialogo tra generazioni.

Giovani partecipanti al laboratorio di scrittura e musica rap, autori e autrici del disco "Yourban", 2025



**GUARDA LA CLIP
DEL BRANO
"LISA E LEO"**

LE FAMIGLIE DELLA NOCE

Maria Caci – *Educatrice Centro aggregativo La Noce – Istituto Valdese*

Nel quartiere Noce di Palermo opera lo Spazio Aggregativo "La Noce", un presidio socio-educativo polifunzionale ideato per contrastare la povertà educativa e prevenire l'abbandono scolastico. La povertà educativa rappresenta una delle criticità strutturali più complesse e radicate nel quartiere, configurandosi come un fenomeno multidimensionale, caratterizzato da un deficit di capitale culturale e socio-economico. Tale condizione si manifesta attraverso l'insufficienza di strumenti culturali adeguati, la carenza di ambienti educativi stimolanti e la mancanza di figure educative di riferimento in grado di offrire sostegno e modelli efficaci di apprendimento. In numerose famiglie si riscontra una limitata capacità di supportare efficacemente il percorso scolastico dei minori, connessa a una scarsa conoscenza delle opportunità formative e professionali disponibili nel contesto territoriale: una condizione che contribuisce all'esclusione educativa e sociale. Lo Spazio Aggregativo si configura come un'infrastruttura educativa di prossimità, capace di connettere e integrare i principali ambiti di socializzazione dei minori — scuola, famiglia e contesto informale — offrendo un ambiente strutturato, accogliente e funzionale. Tale presidio rappresenta una risposta articolata e integrata alle fragilità educative presenti nel territorio, attivando interventi multidimensionali quali attività di recupero/consolidamento scolastico, attività educative laboratoriali e la costruzione di una rete relazionale solida e competente. All'interno di questo contesto, ragazzi e ragazze possono beneficiare

di un ascolto qualificato, sostegno relazionale, stimoli educativi e opportunità concrete finalizzate allo sviluppo personale e all'inclusione sociale, trovando uno spazio in cui sentirsi valorizzati e accompagnati nel proprio percorso di crescita scolastica, personale e sociale. Al contempo, lo Spazio Aggregativo riconosce il ruolo cruciale delle famiglie nel processo educativo e pone particolare attenzione al sostegno della genitorialità. Attraverso colloqui periodici e strutturati con i genitori e i minori di riferimento, si promuove un confronto continuo sulle sfide educative, offrendo indicazioni mirate e supporto specialistico. Tali momenti di ascolto e condivisione hanno permesso ad alcune famiglie di approfondire la situazione dei propri figli e figlie, avviando percorsi di valutazione che hanno portato all'individuazione di diagnosi quali disabilità intellettiva, disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), disturbo dello spettro autistico e ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività). Questi incontri rappresentano autentiche occasioni di alleanza educativa, nelle quali i genitori acquisiscono strumenti per riconoscere i segnali di disagio, gestire situazioni complesse e, quando necessario, orientarsi verso servizi specialistici, quali la Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza – Presidio Aiuto Materno, centri privati per la valutazione e il supporto specialistico dei disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), l'Ambulatorio Spazio-Offline e altri. Inoltre, sono stati attuati interventi pedagogici specifici, supportati da un'attività di rete che ha contemplato da un lato la ricerca di opportunità lavo-

VOCI DALLO SPAZIO AGGREGATIVO



rative per genitori in condizioni di vulnerabilità economica e, dall'altro, l'orientamento e l'accompagnamento degli e delle adolescenti verso percorsi di istruzione professionale successivi al conseguimento della licenza media (Associazione SEND, accreditata presso la Regione Siciliana e parte della Rete nazionale dei servizi per il lavoro). Tale approccio multimodale mira a consolidare il legame genitore-figlio/a e a promuovere l'inclusione delle famiglie nella rete educativa territoriale, riconoscendo l'importanza cruciale di un sostegno familiare efficace per il benessere e lo sviluppo complessivo dei minori. Nel corso del tempo, lo Spazio Aggregativo ha accolto un numero crescente di situazioni e contesti familiari caratterizzati da disagio economico, tensioni relazionali, isolamento sociale o, nei casi più gravi, da violenze e maltrattamenti domestici. In tali circostanze, il presidio ha offerto un ascolto riservato ed empatico, oltre a un orientamento mirato, con l'obiettivo di costruire progressivamente percorsi di tutela personalizzati. La collaborazione con realtà territoriali specializzate, come il centro antiviolenza "Le Onde", ha permesso di attuare una presa in carico integrata, garantendo non solo un supporto educativo, ma anche protezione e accompagnamento concreto alle famiglie maggiormente fragili e vulnerabili. Il valore dello Spazio Aggregativo si esplica nella relazione fiduciaria consolidata con il tessuto sociale di riferimento, che ne riconosce il ruolo strategico quale luogo educativo e relazionale di prossimità. Tale rapporto di fiducia consente l'emersione tempestiva di

situazioni di vulnerabilità spesso invisibili, garantendo un'azione preventiva e di tutela efficace. L'esperienza quotidiana evidenzia con chiarezza l'esigenza sempre più urgente di istituire spazi di ascolto stabili e strutturati rivolti anche ai genitori: non semplici momenti informativi, ma contesti in cui gli adulti possano sentirsi parte integrante di una rete educativa, accrescere la consapevolezza del proprio ruolo genitoriale e rafforzare le proprie competenze relazionali ed educative. In tale prospettiva, percorsi formativi, gruppi di supporto e incontri guidati con professionisti del settore possono costituire strumenti fondamentali per promuovere il benessere complessivo del nucleo familiare. Sostenere i genitori significa, infatti, creare le premesse per una crescita più equilibrata e armoniosa di bambini, bambine e adolescenti. Lo Spazio Aggregativo testimonia quotidianamente l'importanza di accompagnare le famiglie non soltanto nei momenti di maggiore fragilità, ma anche nella gestione della quotidianità educativa. Investire nel rafforzamento delle competenze genitoriali non rappresenta esclusivamente una scelta educativa, bensì un atto di responsabilità collettiva nei confronti del futuro del territorio e delle nuove generazioni che lo abitano.

RIPARTIRE DALL'ESSENZIALE PER RESTITUIRE FUTURO. PROCESSI DI RIGENERAZIONE UMANA E SOCIALE

Fra' Mauro – Parroco di Danisinni – Presidente Associazione Comunità di Danisinni ETS

Danisinni è una strettoia esistenziale, un luogo che ti costringe a stare sull'asfalto della storia quotidiana ossia per strada e nei crocevia in cui la vita è consegnata alla precarietà e, anche per questo, alla continua necessità di rialzarsi per andare avanti.

Eppure lo storico rione dalle radici arabe manifesta un fascino dirompente così come esprime lo stesso nome che, attingendo dall'etimologia fenicia del toponimo "dannis-inu", è traducibile con "sorgente potente e abbondante".

A questa passionalità ha attinto la Comunità locale, animata dalla Parrocchia Sant'Agnese, che da oltre dieci anni ha promosso un processo di graduale emergenza rigenerativa dove l'ambiente e l'umano si stanno riappropriando di bellezza, di parola e di testimonianza di bene per tutta la città di Palermo. Si tratta di un percorso di contrasto alla povertà educativa, al degrado ambientale, edilizio, socio-economico e valoriale, per sostenere la cultura della cura e della vita, della condivisione dei beni pubblici e privati, della socialità e dell'integrazione per restituire dignità e volto a ciascuno.

La voluta noncuranza da parte dell'Amministrazione che per decenni aveva distratto gli investimenti della politica verso altri interessi, aveva portato alla scomparsa di Danisinni dalla memoria collettiva e agli abitanti del rione - chi aveva trovato riparo in quell'area franca, ormai resa invisibile ed invalicabile - ormai era stato negato il diritto di cittadinanza pubblica.

Danisinni, dunque, era rimasta senza attività economi-

che, priva di una strada di transito e di collegamento, un luogo senza volto carente di ogni servizio essenziale. Restava solo la Parrocchia dove la gente provava a ripararsi per avere riconoscimento. Il "senza" pareva qualificarne i tratti. Un'assenza terribile che avrebbe fatto sprofondare nel buio del degrado se la gente non si fosse attrezzata per riempire le proprie giornate con attività precarie per rimanere a galla e, così, lottare contro l'implosione. Chi abita le periferie ha ben chiaro che la realtà di ogni giorno necessita di risposte concrete perché, quando manca lo stretto necessario per sopravvivere, il bisogno non lascia scampo fino a permeare gli sguardi e la pelle di chi vi abita.

Traiettorie Urbane, percorso educativo in uscita, ha incrociato la Comunità di Danisinni in questo contesto di resistenza dove i ragazzi e le ragazze apparentemente disinibiti facevano fatica a rapportarsi con quella parte della Città dove i linguaggi e le regole sono differenti e di fronte alla quale sentivano la pressione dello stigma sociale come una nomea che fa sentire tutti e tutte un po' sbagliati. Ripartire dall'essenziale per riscoprire la bellezza della propria unicità è stato il punto di forza del processo rigenerativo che ha coniugato la valorizzazione del territorio con la costruzione e l'emersione dei sogni di vita. Quando Sofia, al termine di un laboratorio creativo su "Le città invisibili" di Italo Calvino, ha terminato il suo disegno sulla città desiderata intitolandola "Una città normale" ci siamo resi conto che questa è la grande sfida educativa che ci trova tutti responsabili: restituire

CHAPIFEST



alle nuove generazioni città normali e cioè umanamente possibili. Il percorso educativo e di riscatto si è sviluppato secondo due coordinate: la promozione della cultura di partecipazione e la cura del percorso educativo. Rendere protagonisti attivi gli abitanti del territorio per contribuire allo sviluppo sociale proprio perché la partecipazione è luogo di incontro, di apprendimento e di condivisione delle reciproche competenze e visioni. Questa prima azione si è intrecciata con l'atto di educare - da distinguersi dall'apprendimento di nozioni o dall'insegnamento di prestazioni da eseguire - inteso come trasmissione dei saperi orientati a esprimere, in modo inedito, il contributo personale per la crescita comune. Il sapere, infatti, è frutto di una continua interazione con la realtà che si arricchisce di nuove prospettive e del sapore generativo di nuovi modi di essere e di stare nelle cose della vita.

Secondo questa prospettiva abbiamo coltivato l'essenziale per valorizzare il contesto ambientale, scoperto quale risorsa nella sua peculiarità paesaggistica e naturale che fa di Danisinni un'oasi nel cuore della città. Al contempo Traiettorie ha implementato le azioni del Centro educativo "Crescere a Danisinni" promuovendo i laboratori volti a trasformare il vuoto - inteso come fragilità del quotidiano dovuta alle condizioni patologiche della marginalizzazione che schiaccia in un eterno presente - in mancanza e nostalgia verso obiettivi e sogni da potere raggiungere, restituendo così il diritto al futuro.

Siamo partiti da un ascolto inedito lasciandoci sorprendere dalla realtà che ci circondava senza farci influenzare dalle narrazioni legate ad una visione triste e rassegnata, ma favorendo il desiderio di riscatto e di trasformazione partendo da uno sguardo libero dalle precomprensioni. Ci siamo presi cura dei luoghi relazionali e della cornice paesaggistica su cui tornare a fare scorrere la vita, andando oltre i confini invalicabili e, dunque, aprendo il rione all'intero asse Noce-Zisa-Danisinni, generando frontiere permeabili e funzionali a stare in cammino in un rapporto di reciproco riconoscimento. Un processo educativo che ha promosso contaminazioni in cui la relazione diretta con i luoghi e con la gente che li abita, ha favorito l'esplorazione dei vissuti partendo proprio dalla capacità di resistenza alle tante intemperie della vita per maturare un ascolto emotivo ed un'espressione appropriata dei bisogni personali. Un traguardo importante è stata l'apertura della palestra di pugilato che si è rivelata un luogo di particolare prevenzione del rischio di devianza sociale. Un contesto in cui fare esprimere le tensioni e, poi, lavorare con un adeguato accompagnamento volto all'educazione emotiva. Con Traiettorie Urbane, dunque, abbiamo accompagnato i processi umani dei territori rimanendo in ascolto delle istanze tacite e delle inquietudini dei ragazzi e delle ragazze per sostenerne il riscatto e l'espressione individuale.

LE RETI E IL PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ

Riccardo Ganazzoli - *Dirigente scolastico Istituto Comprensivo Statale "Antonio Ugo"*

Se guardiamo alla finalità di rafforzare le reti educative esistenti, contribuendo allo scambio di conoscenze e competenze tra enti con diverso grado di strutturazione, il progetto Traiettorie Urbane, dal nostro punto di vista, quello di Scuola, sede di uno degli Osservatori di Area sul fenomeno della dispersione scolastica della città di Palermo, si è senz'altro dimostrato efficace.

Sebbene quello di trasformare l'area esterna di pertinenza della scuola, estesa più di 5.000 mq, in un centro di aggregazione intergenerazionale, uno spazio animato aperto al territorio e di libero accesso per gli abitanti del quartiere e della città fosse già da tempo un obiettivo dell'Istituto Comprensivo Antonio Ugo, è all'interno di Traiettorie Urbane, con l'incontro tra gli enti del partenariato e quelli della rete dell'Osservatorio di Area 11, che tale obiettivo assume quelle caratteristiche concrete di fattibilità che avrebbero condotto, il 10 aprile di quest'anno, tredici enti del Privato Sociale, tutti aderenti alla rete dell'Osservatorio di Area 11, alla firma di un Patto Educativo di Comunità col Comune di Palermo (Assessorato Scuola e Formazione e Assessorato Sport) e quattro scuole del territorio Zisa/Noce/Danisinni.

Diversi sono, infatti, gli aspetti di questo percorso, che si possono cogliere a riprova dell'efficacia di Traiettorie Urbane in termini di rafforzamento delle reti educative esistenti: sei degli enti che hanno siglato il Patto Educativo di Comunità con il Comune di Palermo sono partner nella realizzazione di Traiettorie Urbane; in funzione della costituzione del Patto Educativo di Comunità,

cinque nuovi enti hanno aderito alla rete dell'Osservatorio di Area 11; si tratta del primo Patto Educativo di Comunità siglato dal Comune di Palermo.

Non appare quindi peregrino ritenere che Traiettorie Urbane abbia funzionato come luogo in cui gli enti coinvolti abbiano potuto rafforzare le relazioni già in essere e al contempo, attraverso le attività che sono state svolte nell'area esterna di pertinenza dell'I.C. Antonio Ugo, abbia esercitato una forza di attrazione di ulteriori realtà che, a loro volta, hanno animato l'area con proprie risorse, intravedendo dietro l'azione posta in essere un modello applicabile anche al proprio contesto, allo scopo di mettere in interconnessione i propri spazi con quelli dell'Istituto: dimostrazione evidente di ciò è il caso dell'Istituto d'Istruzione Superiore Pio La Torre, firmatario anch'esso del Patto Educativo di Comunità.

Traiettorie Urbane insomma è stato l'incubatore dell'idea originaria di una "Scuola che vuole aprirsi al territorio" individuando la traiettoria della "Scuola che vuole farsi territorio" ma anche della "rete" cui ha indicato la direzione che avrebbe condotto il Comune di Palermo alla firma del primo Patto Educativo di Comunità che ha come finalità quella di creare una Comunità Educatrice Zisa/Noce/Danisinni capace di mettere in interconnessione gli spazi e le risorse delle Scuole e degli Enti che nel territorio operano. Il cammino è ancora lungo ma la traiettoria è esatta.

Non è il cammino che è difficile, è il difficile che è cammino (Sören Kierkegaard).

La comunità scolastica della rete "Rosa Noce" all'inaugurazione del murale dedicato a La Torre e Di Salvo, 2023



L'EDUCATIVA DI STRADA

Francesco Montagnani – *Antropologo sociale, Handala*

L'educativa di strada proposta da Handala all'interno di Traiettorie Urbane si è presto sdoppiata in due filoni diversi ma complementari. Da un lato, l'educativa serale ci ha permesso di mappare i luoghi d'incontro di adolescenti in tutto il centro storico e ascoltare i bisogni che i ragazzi e le ragazze esprimono nei loro momenti di leggerezza e divertimento. Abbiamo capito presto che il tema più cogente era quello della sesso-affettività e lo abbiamo coniugato al gioco: da qui nasce il qui(z)sex, un quiz sulla Comprehensive Sexuality Education che ci ha permesso di discutere a fondo di sesso, prevenzione, relazioni, emozioni, fluidità di genere e orientamento sessuale, oltre che di distribuire materiale informativo, preservativi e lubrificanti. Qui, il processo di (auto)formazione è stato profondo e proficuo: l'equipe si è formata assieme alle persone coinvolte, raccogliendo i loro spunti per approfondirli poi durante gli eventi successivi.

Questo principio di formazione collettiva e orizzontale ha anche guidato il secondo filone di educativa di strada pomeridiana centrata su piazza Magione. L'incontro e la costruzione di relazioni significative hanno richiesto più tempo e un maggiore esercizio della pazienza. Nelle prime fasi di progetto è stato complicato stabilire uno spazio di interazione con adolescenti del quartiere Kalsa, ma, col tempo, si sono stabiliti rapporti profondi grazie soprattutto a due aspetti: la mera presenza e il bagaglio di fiducia e riconoscibilità che Handala ha costruito nei 20 anni di attivismo in quartiere. I ragazzi e le ragazze hanno preso lentamente confidenza con l'idea

che persone adulte coabitassero i loro spazi in modo non giudicante e meno invasivo possibile, fino a riconoscere il fatto che alcune di queste persone conoscono le loro famiglie e sono state una presenza costante nella loro vita. Negli anni, i due aspetti si sono combinati, creando l'idea che, in caso di bisogno, ci fosse la possibilità di rivolgersi all'equipe per avere riscontri con un certo grado di riservatezza (soprattutto rispetto al gruppo di peers e alle famiglie) e in totale assenza di giudizio moralista. In questo contesto, sono nate discussioni su due livelli chiave: quello sesso-affettivo e quello sportivo. In risposta, abbiamo attivato uno spazio di parola alla Casa di Paolo¹¹ e un corso di pugilato.

L'educativa di strada è un processo lungo e fluido, che richiede consapevolezza del grado di intrusività che una equipe esercita su un gruppo di adolescenti nel loro spazio quotidiano. La frustrazione creata dal lungo termine derivante dalla scarsità di risultati tangibili immediati, si dissipa quando si coniuga al tempo e alla costanza della presenza, creando punti di riferimento adulti e spazi di parola e azione sicuri e orizzontali, in cui si cresce assieme e ci si prende cura a vicenda.

¹¹- Casa-memoria e spazio di comunità nata nei luoghi che furono del Giudice Borsellino e che oggi offre attività educative e coltiva la cultura della legalità.

**“ABBIAMO
ASFALTATO
STEREOTIPI,
LAVORATO
SULLA GELOSIA,
SULLA
POSSESSIVITÀ,
SULLA PROPRIETÀ,
CAPITO CHE
NON SONO
COSE BUONE
PER NOI E PER
CHI CI
STA ACCANTO”**

MANUELA, 16 ANNI

CIASCUNO CRESCE SOLO SE SOGNATO

L'ESPERIENZA DELLE RESIDENZE ARTISTICHE DI TRAIETTORIE URBANE

*Cristina Alga - Presidente Associazione Mare Memoria Viva
- Coordinatrice Asse Kalsa, Sant'Erasmo, Romagnolo*

In Italia e al sud specialmente, la povertà educativa continua a colpire duramente bambini, bambine e adolescenti, limitando opportunità di crescita, scoperta e partecipazione. Secondo l'ultimo "Atlante dell'infanzia a rischio" di Save the Children (2024), quasi un minore su due in Italia non legge libri al di fuori di quelli scolastici, e solo uno su tre ha visitato un museo nell'ultimo anno. La partecipazione culturale è un indicatore cruciale del benessere educativo: dove c'è accesso alla cultura, ci sono più strumenti per comprendere sé stessi, gli altri e il mondo. Il progetto Traiettorie Urbane ha esplorato il potere trasformativo delle arti attraverso un ciclo triennale di residenze artistiche curate dall'Ecomuseo Mare Memoria Viva che hanno visto alternarsi le artiste Elisabetta Consonni con il progetto TVUBP (Ti Voglio un Bene Pubblico), Caterina Moroni con Mettiti al riparo, ti amo e Lina Issa con Perché io sono te.

Le artiste hanno lavorato con studenti e studentesse del penultimo anno della scuola secondaria, attivando percorsi di ricerca e creazione condivisa che hanno messo al centro il corpo, l'ascolto e la relazione. Le arti, in questo contesto, si sono rivelate un linguaggio capace di parlare ad adolescenti, di intercettarne il bisogno di espressione e riconoscimento. Le esperienze delle residenze hanno mostrato come la pratica artistica possa agire su più livelli: promuove introspezione e consapevolezza emotiva, stimola l'empatia e la comprensione dell'altro, facilita forme di cooperazione non gerarchiche, crea spazi in cui "mettersi in gioco" senza il

timore del giudizio. Questi percorsi si sono mossi su una pedagogia radicale, dove apprendere significa "scoprire di poter trasformare il mondo", come scriveva Paulo Freire in "Pedagogia degli oppressi". In un'epoca in cui molti adolescenti vivono isolamento e frammentazione, le arti ricompongono e connettono. Secondo gli studi sulla "mente relazionale" del neuropsichiatra infantile J. Siegel, la partecipazione attiva ad attività culturali che coinvolgono corpo ed emozioni favorisce lo sviluppo delle funzioni esecutive del cervello – fondamentali per l'autoregolazione, l'empatia, la capacità decisionale. La creatività, la sensibilità e l'immaginazione non sono solo doti individuali: sono competenze educative. Coltivarle significa dare strumenti per affrontare le sfide della vita con consapevolezza e apertura. In questo senso, Traiettorie Urbane ha offerto un modello possibile e replicabile di alleanza tra arti, educazione e territorio. La positività dell'esperienza vissuta, che continuerà nei prossimi anni con il supporto che EOS ha scelto di continuare a dare ai centri aggregativi territoriali dimostra quanto sia fondamentale che le fondazioni e gli enti finanziatori riconoscano il valore profondo di queste pratiche e superino il pregiudizio dell'arte come attività elitaria o marginale. Sostenere economicamente progetti artistici a vocazione sociale significa investire in comunità più giuste, inclusive e partecipative. Le arti non sono un ornamento: sono un diritto e una leva concreta per il cambiamento sociale, soprattutto quando parlano ai più giovani e nascono nei territori, in dialogo con le loro complessità.



**TI VOGLIO UN
BENE PUBBLICO –
GUARDA IL VIDEO
RACCONTO**

Giovani impegnati nella co-creazione di "TVUBP" insieme all'artista Elisabetta Consonni, 2023

SE È DI TUTTI ALLORA..

PALERMO VINCE!

RACCONTI DI TI VOGLIO UN BENE PUBBLICO A PALERMO

Gloria Calderone – *Ricercatrice e artista,*
Associazione mare Memoria Viva

Camminare, scavalcare, domandare, giocare e apprendere. Queste sono alcune delle azioni che compongono *Ti Voglio Un Bene Pubblico*, progetto ideato da Elisabetta Consonni e realizzato tra febbraio e marzo 2023 a Palermo, nell'ambito della sua residenza d'artista presso il Museo Mare Memoria Viva.

TVUBP è un formato artistico intrinsecamente ribelle. Il processo che lo sostiene è un percorso non lineare e indisciplinato, mirato a ottenere una conoscenza situata nei luoghi sulla quale costruire drammaturgicamente l'evento artistico. Quest'ultimo oscilla tra la performance partecipata itinerante e il gioco urbano, in cui cittadini e cittadine esplorano il quartiere contemporaneamente come partecipanti e performer.

Il tema centrale sono gli elementi di divisione presenti nello spazio urbano – muri, cancelli, porte chiuse, reti e recinzioni – problematizzati, risemantizzati, traguardati e scavalcati. Cosa ci dicono della città che abitiamo? Quali relazioni producono in termini spaziali e sociali? Come influenzano i nostri spostamenti, comportamenti e stati corporei? Ci proteggono o ci limitano, favoriscono l'immaginazione? Queste e molte altre domande hanno caratterizzato il processo di TVUBP, composto passo dopo passo da Consonni insieme a Sara Catellani, attraversando il quartiere di Romagnolo, ma anche quelli di Brancaccio e Sperone.

A Romagnolo, nei giorni 24, 25 e 26 marzo del 2023, si è svolto l'evento artistico, curato attorno al tema della publicness e del diritto alla città – agli spazi pubblici e

al mare di Romagnolo, il cui accesso è oggi negato in modi diversi. Tali questioni fortemente contestuali sono state affrontate con la modalità propria di TVUBP del dispositivo ludico. Attraverso un gioco-performance, due squadre hanno collaborato tra loro, sempre separate e allo stesso tempo unite da una barriera che diventava luogo e strumento di cooperazione.

Tanto nel processo quanto nell'esito, TVUBP ha coinvolto gli studenti e le studentesse delle scuole Giuseppe di Vittorio ed Ernesto Basile, istituti secondari rispettivamente di primo e di secondo grado. La maggior parte delle attività svolte nei laboratori ha portato i ragazzi e le ragazze oltre il confine delle scuole, nello spazio aperto della città, o sul confine stesso tra questo e la scuola. Tali pratiche hanno permesso loro di conoscere diversamente la città, di esperirla in modi inusuali e di attivarne modi d'uso alternativi, mettendo in tensione questioni normalizzate, rapporti di proprietà, abitudini e comportamenti. Alla base era l'intenzione sottesa a tutto il progetto: portare l'attenzione sulle divisioni urbane, leggerne i significati multiformi e cangianti, ma anche stuzzicare la creatività e l'immaginazione sull'al di là del confine, interpellando la sfera del desiderio e del sogno – oltre ciò che si può vedere e a cui si ha accesso, oltre l'esistente.

Così, per esempio, gli studenti e le studentesse della di Vittorio hanno "suonato" i cancelli della scuola, risemantizzandoli e usandoli come strumenti percussivi; hanno riflettuto sui significati e sulle implicazioni

del bene pubblico, giocando a completare la frase «se [qualcosa] è di tutti, allora...»¹². Gli allievi e le allieve del Basile hanno percorso il lungomare di Romagnolo in gruppi diversi, l'uno su via Messina Marine e l'altro sulla costa, concentrando l'attenzione sui punti in cui riuscivano a incontrarsi o a vedersi, per comprendere quanto inaccessibile sia il mare. Hanno poi immaginato e descritto possibilità fantastiche, scenari creativi dietro al "cancello di Romagnolo", dando voce al desiderio di ritrovare il mare.

Studentesse e studenti di entrambe le scuole hanno ricevuto l'invito a entrare «dove volete fin dove volete». Hanno sfidato i confini di luoghi interdetti e di proprietà private, spingendosi dentro a beni abbandonati, campetti sportivi, condomini e garage. Si è trattato di un esercizio di indisciplina finalizzato in primo luogo a riconoscere il limite e poi a provocarlo, non per criticarlo aprioristicamente ma per interrogarlo criticamente: la separazione introiettata tra proprietà pubblica e privata o la negazione passivamente accettata del diritto di accesso al bene pubblico.

Queste attività hanno supportato il processo di TVUBP specialmente nello studio del contesto e nella tessitura di relazioni, nonché nello svolgimento dell'evento finale. Il gruppo del di Vittorio ha partecipato attivamente come giocatori e giocatrici, quello del Basile come performer. L'intervento microperformativo di quest'ultimo gruppo (con ruoli ora più attivi nello svolgimento del gioco, ora come interpreti mimetizzati con l'ambiente cittadino) ha

co-creato l'evento stesso, facendo funzionare il gioco. Al termine dei laboratori e della performance finale, la somministrazione di questionari ai e alle partecipanti ha messo in luce la crescita della conoscenza del quartiere e dell'attenzione alle divisioni urbane, ma anche della consapevolezza del rapporto tra spazio pubblico e privato, dei diritti che uno spazio pubblico deve garantire e dell'inaccessibilità di molti degli spazi del quartiere a causa del loro stato di abbandono. Cosa importante, è aumentata la curiosità per ciò che sta dall'altra parte della divisione: si è ridotta la percezione del confine come divieto, proibizione, invalicabilità, ed è aumentata la sensazione legata alle possibilità di attraversamento. Così, questo gioco serio che è TVUBP ha lasciato un segno fortissimo: ha permesso esperienze inedite dei luoghi, attivando consapevolezze nuove sul diritto alla città; e ha aperto immaginari prima ignorati, capaci di pensare risposte nuove alla frase "Se è di tutti allora...".

12- Alcune delle risposte fornite sono: «ci tengo anch'io»; «trattalo con cura»; «si condivide»; «bisogna rispettarlo»; «tutti potremmo averlo»; «lo rispetto»; «è più inclusivo»; «ci dovremmo rispettare»; «niente è di nessuno»; «Palermo vince!».

POSTFAZIONE

UN COMMENTO FINALE DI CON I BAMBINI

Marco Rossi Doria - *Presidente Con i bambini impresa sociale*

La povertà educativa è un concetto complesso fatto di privazione delle opportunità di apprendere, sperimentare, far fiorire capacità, aspirazioni e talenti che rischiano di rimanere invisibili. Il progetto Traiettorie Urbane, sostenuto da Con i bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e da Fondazione EOS, nasce proprio con l'ambizione di colmare questi vuoti formativi.

La scelta di agire in sinergia, attraverso forme di partenariato, nasce dalla consapevolezza di trovarci davanti a una crisi educativa che richiede una grande responsabilità condivisa per mettere in atto risposte adeguate e un percorso comune di contrasto alla povertà educativa minorile. Questo si traduce, da una parte, nella possibilità di attrarre risorse supplementari coerenti con le finalità del nostro Fondo, dall'altra, in un positivo confronto con le esperienze di altre organizzazioni che arricchisce la conoscenza reciproca, le pratiche e le esperienze sui temi relativi alla povertà educativa minorile, per avere un impatto ancora più significativo su territori complessi come quello su cui incide Traiettorie Urbane.

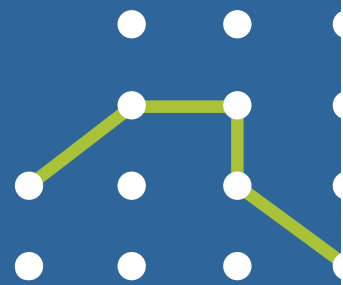
Localizzato in 6 quartieri disposti su due assi della città di Palermo, il progetto in questi anni ha favorito la crescita, il benessere e la partecipazione sociale di migliaia di ragazzi e ragazze, rafforzando competenze personali, sociali e di cittadinanza. I Cantieri Culturali alla Zisa e l'Ecomuseo Urbano hanno agito da propulsori di un sistema di aggregazione diffuso che, puntando su sport, cultura e conoscenza, ha promosso capacità e life skills

dei giovani per creare occasioni di crescita, autodeterminazione, partecipazione e costruzione del proprio progetto di vita, oltre ad offrire opportunità di emancipazione da contesti familiari e sociali difficili.

Grazie a un rafforzamento delle reti educative esistenti, si sono create le condizioni abilitanti per immaginare e praticare un cambiamento possibile delle "traiettorie" di vita di ragazzi e ragazze e i luoghi di aggregazione sono diventati laboratori permanenti di relazione e futuro uniti da un filo comune: restituire centralità agli adolescenti, ascoltarne le voci, riconoscerne le aspirazioni, offrire loro strumenti per sognare e costruire percorsi di vita diversi.

Inoltre, il bacino di buone pratiche sperimentali in collaborazione con la pubblica amministrazione offerto da Traiettorie Urbane ha aperto la strada alla "Scuola di coprogettazione per l'innovazione sociale" che la Fondazione EOS ha istituito a Palermo, con l'obiettivo di far evolvere queste progettualità in iniziative continuative a beneficio del territorio.

Traiettorie Urbane è stato un percorso che ha intrecciato professionalità, creatività e passione civile, in grado di dimostrare ancora una volta che l'educazione non è compito esclusivo della scuola o della famiglia, ma una responsabilità collettiva. Se abitato da reti coese e solidali, ogni quartiere può diventare un laboratorio di futuro, uno spazio reale di incontro dove i ragazzi possano sentirsi legittimati a sognare. Una grande alleanza educativa, a tutti i livelli - da quella avviata nel 2016



grazie al Fondo mettendo insieme fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, Forum Terzo Settore e Governo italiano, a quella sperimentata da Con i bambini insieme ad altri enti erogatori, come la collaborazione implementata con Fondazione EOS fino alle alleanze educative praticate nei territori in centinaia di cantieri educativi - è in grado di garantire a ogni bambino e bambina, ragazza e ragazzo, ovunque viva, di crescere in una comunità capace di sostenerlo e di riconoscerlo.

**“CI VIENE
SEMPRE CHIESTO
TANTO E DI
AGIRE VELOCEMENTE
IN CERCA
DEL SUCCESSO.
MA ANCHE GLI
INSUCCESSI
CONTANO. PERCHÉ
NON POSSIAMO
ESSERE
APPREZZATI ANCHE
CON TUTTE LE
NOSTRE CADUTE?”**

VINCENZO, 18 ANNI



Attività sportive nell'area attrezzature mobili per volley e basket, 2025



Un momento dei giochi urbani di Play your space, Cantieri Culturali alla Zisa, 2023



Ragazzi e ragazze in barca a vela in occasione del Festival NarraZone, 2024



Partecipanti al processo di costruzione del gioco artistico/performativo TVUBP, 2023



Performance in occasione del Festival NarraZone, presso il Centro Diaconale "La Noce", 2025



Ingresso allo spettacolo circense BAUCI, Chapitô Danisinni, 2023



Interventi di street art con KAF, quartiere Noce, 2023



Color Party ai Cantieri Culturali alla Zisa, 2024



Festa finale del Color Camp, campo estivo ai Cantieri Culturali alla Zisa, 2024



Corso di kick-boxing allo Spazio Aggregativo del Centro Diaconale "La Noce", 2024



La giovane crew responsabile dell'organizzazione del Big Bang Festival, Ecomuseo Mare Memoria, 2025



Performance artistica in occasione del Festival NarraZone, Ecomuseo Mare Memoria Viva, 2025



Cerchio narrativo in occasione del Festival NarraZone, Ecomuseo Mare Memoria Viva, 2025



L'urban game "Fuori Centro" svolto tra i quartieri Zisa, Noce e Danisinni, 2025



Festival NarraZone, quartiere Danisinni, 2024



Big Bang Festival, Ecomuseo Mare Memoria, 2025



Attività sportive durante il Color Camp, campus estivo di Traiettorie Urbane, 2024



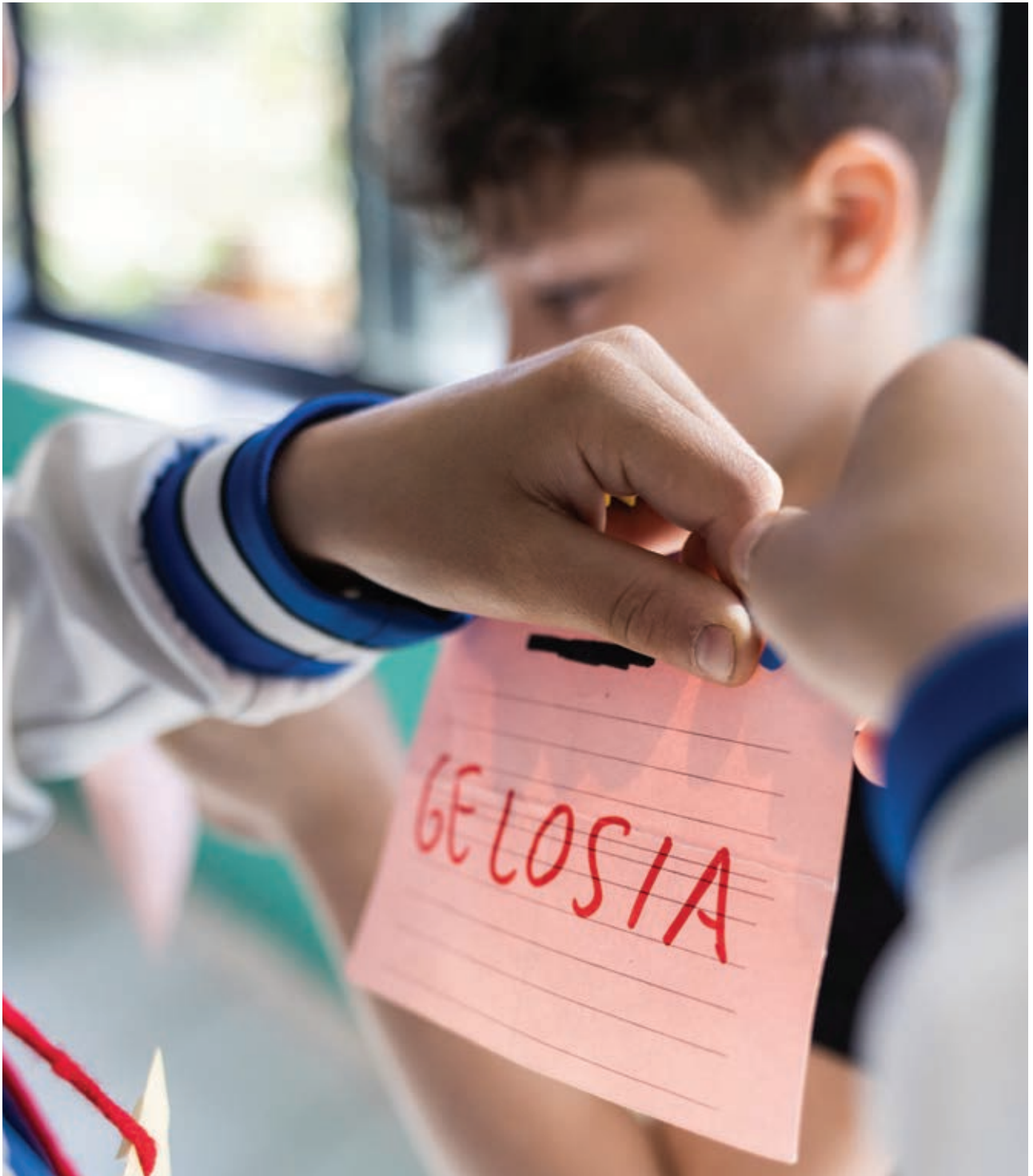
Presentazione della Mappatura per la consapevolezza urbana di Palermo, Cantieri culturali alla Zisa, 2023



Partecipante ai laboratori di esplorazione quartiere Noce, 2022



Gruppo di partecipanti ai giochi urbani di Play Your Space, Cantieri culturali alla Zisa, 2024



Laboratori su educazione affettiva all'Istituto Comprensivo Statale "Colozza-Bonfiglio", 2025



Laboratorio di cucina presso lo Spazio Aggregativo del Centro Diaconale "La Noce", 2024



Partecipante al processo di costruzione del gioco artistico/performativo TVUBP, 2024



Giovane skater sulla rampa installata ai Cantieri culturali alla Zisa, 2025

RINGRAZIAMENTI

Un sentito grazie a tutti coloro che hanno condiviso visioni, esperienze e impegno durante il percorso di Traiettorie Urbane

Ai partner: per aver condiviso saperi, sensibilità, risorse e responsabilità, rendendo possibile lo sviluppo del progetto

CLAC ETS - Associazione Mare Memoria Viva - Cantieri Culturali alla Zisa ETS - Associazione "Insieme per Danisinni onlus" - Centro Diaconale La Noce Istituto Valdese - E.D.I. Onlus - U'Game - APS boq - Handala - SEND - CPIA Palermo 1 - Nelson Mandela - IC Antonio Ugo - Maghweb

A tutti gli operatori e operatrici per aver accompagnato con competenza e cura i percorsi educativi, culturali e di comunità, ogni giorno

Ai ragazzi e alle ragazze per la partecipazione, le idee e lo sguardo nuovo che hanno dato energia al progetto e per averci mostrato il senso del futuro che vogliamo costruire insieme a loro

Agli insegnanti e alle insegnanti: figure preziose che hanno accompagnato con dedizione e sensibilità il cammino di Traiettorie Urbane, rendendo la scuola parte viva dei territori e alleata nella costruzione di comunità educanti

In particolare **le scuole:**

CPIA Nelson Mandela - IC Antonio Ugo - IC Manzoni Impastato - IC Di Vittorio - IC Colozza Bonfiglio - IC Don Milani Maneri Ingrassia - IC Sperone Pertini - IC Rita Borsellino - IC Silvia Boccone - Istituto Danilo Dolci - Istituto Piazza - Liceo Basile - Istituto De Cosmi - Istituto Benedetto Croce - Liceo Regina Margherita - Liceo Linguistico Ninni Cassarà - Istituto MEDI - Istituto Pio La Torre

Al Comune di Palermo: per il sostegno istituzionale e la collaborazione durante questi anni di progetto e per il dialogo continuo che ci permette di aprire nuove prospettive per il futuro di Palermo.

All'ufficio del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Palermo: per l'ascolto, la vicinanza istituzionale e l'impegno costante nella tutela dei diritti di ragazze e ragazzi.

All'Impresa Sociale Con i Bambini: per aver condiviso l'avvio e lo sviluppo di questo progetto.

Un grazie speciale alle realtà che nel corso di questi anni di collaborazione hanno ampliato visioni e possibilità del progetto:

Asvis Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ETS - Avanzi. Sostenibilità per azioni SB - Quattrox4 Circo ETS - The Fab Lab - Francesca Frediani - Fondazione Marea

Fondazione EOS rivolge infine un sentito grazie agli autori e alle autrici dei testi, che con le loro parole hanno restituito il senso vivo e collettivo di Traiettorie Urbane

Stampato a novembre 2025

Progetto grafico e foto: Maghweb